

APPROFONDIMENTO 2018

DICHIARAZIONI DEI REDDITI
AI FINI IRPEF 2016 PER IMPORTI,
TIPOLOGIA DI CONTRIBUENTI
E TERRITORI E ANALISI IRAP

Quinta indagine conoscitiva sui dati 2016 e analisi comparativa
degli ultimi nove anni di dichiarazione 2008-2016

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

APPROFONDIMENTO 2018

DICHIARAZIONI DEI REDDITI
AI FINI IRPEF 2016 PER IMPORTI,
TIPOLOGIA DI CONTRIBUENTI
E TERRITORI E ANALISI IRAP

Quinta indagine conoscitiva sui dati 2016 e analisi comparativa
degli ultimi nove anni di dichiarazione 2008-2016

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

L'approfondimento è stato redatto da:

Prof. Alberto Brambilla
Dott. Paolo Novati

**Si ringrazia per il contributo alla realizzazione della ricerca
CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità**

Indice

Indice generale.....	V
1. Le entrate contributive e fiscali per finanziare il sistema di welfare	7
2. L'analisi delle dichiarazioni IRPEF per importi e scaglioni di reddito: persone fisiche totali.....	10
3. La ripartizione dell'IRPEF tra lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati e altri.....	15
4. La regionalizzazione dell'Irpef: ripartizione territoriale.....	23
5. Le addizionali regionali e comunali e loro ripartizione territoriale.....	25
6. La ripartizione territoriale dell'Irap.....	31
7. Gli andamenti dal 2008 al 2016 delle variabili economiche e fiscali	34
8. Conclusioni: sempre più difficile finanziare il nostro welfare state	43

1. Le entrate contributive e fiscali per finanziare il sistema di welfare

Per il quinto anno consecutivo, il *Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali* analizza le dichiarazioni individuali dei redditi IRPEF e quelle aziendali relative all'IRAP anche ai fini delle verifiche di sostenibilità del sistema di protezione sociale italiano e della tenuta dei conti pubblici. I risultati, come vedremo nei successivi capitoli, continuano ad essere preoccupanti, evidenziando una sempre maggiore difficoltà a finanziare e quindi mantenere in futuro il nostro attuale generoso welfare.

Sulla base dei dati di bilancio riclassificati¹, nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza ammonta a **451,903 miliardi** di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (**+4,5 miliardi pari al +1% circa**). Una parte di questa spesa, pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015) con una crescita del **2,75%**, è finanziata dai contributi sociali versati dalla produzione mentre per coprire i costi per la sanità e l'assistenza sociale, non essendoci "**tasse di scopo**", occorre attingere alla fiscalità generale. Come evidenziato dalla **tabella 1.1**, per finanziare la spesa per la protezione sociale occorrono, oltre ai contributi sociali, tutta l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale) e l'intero importo di Ires, Isos e Irap; tuttavia mancano ancora 40,134 miliardi (erano 34,5 nel 2015 e 38,6 nel 2014) di cui 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e Prestazioni Temporanee - voce "altre entrate" in **tabella 1.1** - mentre i restanti **7,6 miliardi** dovranno essere reperiti utilizzando parte delle imposte indirette (Iva e accise).

Da questa prima fotografia appare immediatamente la grande difficoltà del nostro Paese a sostenere l'attuale Welfare State; paiono quindi stridenti le tante proposte formulate dai partiti in campagna elettorale di aumento delle prestazioni sociali, aumento delle platee beneficiarie di assistenza (REI e quattordicesima mensilità) o di introduzione di improbabili **redditi di cittadinanza** o di dignità e aumenti indiscriminati delle pensioni minime.

Tanto più che negli ultimi 5 anni (la precedente legislatura) le cose non sono affatto migliorate (**tabella 1.2**). La **spesa per assistenza finanziata dalla fiscalità generale** è passata da 92,7 miliardi del 2013, agli stimati 112 di fine 2017 con un incremento medio annuo del **5,3%**, poco sostenibile per una economia fragile come la nostra. Nello stesso periodo, nonostante il risparmio di circa **76 miliardi di interessi** sull'enorme debito pubblico, grazie al QE della BCE, il debito è aumentato di oltre **215 miliardi**.

¹ Tutti i dati relativi a pensioni, assistenza e sanità sono ricavati dal 5° Rapporto sul bilancio del sistema previdenziale italiano, scaricabile dal sito www.itinerariprevidenziali.it e presentato alla Camera dei Deputati a Governo e Commissioni parlamentari il 21 febbraio 2018.

Tabella 1.1 - Entrate contributive e fiscali per gli anni dal 2012 al 2016
(dati in milioni di euro)

Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015	2016
Entrate da contributi sociali (1)	172.323	171.911	172.800	176.303	181.225
Entrate tributarie					
<i>DIRETTE (3)</i>					
Irpef ordinaria (imposta al lordo bonus 80 €)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047
Irpef ordinaria (dal 2014 imposta al netto bonus 80€)	152.270	152.238	145.108	146.193	146.679
Ires	33.333	31.107	32.486	33.332	35.373
Imposta sostitutiva (Isost)	9.227	10.747	10.083	11.123	9.022
<i>TERRITORIALI (3)</i>					
Addizionale regionale	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948
Addizionale comunale	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749
Irap	34.342	34.767	30.468	29.370	22.773
TOTALE entrate contributive e imposte dirette	415.459	416.320	406.811	412.878	411.769
<i>INDIRETTE (3)</i>	246.110	238.675	248.207	249.324	250.000
<i>altre Entrate (2)</i>	110.162	117.028	121.571	121.839	127.622
Entrate totali	771.731	772.023	776.589	784.041	789.391
Spesa totale per prestazioni sociali (per memoria)	436.064	442.254	445.402	447.403	451.903

(1) Entrate contributive dalla produzione senza i trasferimenti da Stato e altri enti (tabella 1 a);

(2) Calcolate per differenza dal resto delle altre entrate rispetto al totale entrate (non coincidono con DEF); contengono i contributi Inail (11,625 mld. nel 2016) e GPT (gestione prestazioni temporanee Inps pari per il 2016 a circa 20,8 miliardi)

(3) Dati desunti da MEF: http://www.finanze.it/export/sites/finanze/it/.content/Documenti/entrate_tributarie_anno/RETeC-pdf; da Mostacci.it

Il **debito pubblico** ha toccato il suo massimo a luglio 2017 con 2.308 miliardi, per poi scendere a 2.256 miliardi nel dicembre 2017 (con qualche artificio contabile che dovrà essere spiegato) e risalire subito a gennaio 2018 a 2.280 e a febbraio a 2.295 miliardi.

Tabella 1.2 - I numeri della precedente legislatura dal 2013 al 2018
(dati in milioni di euro, ove non specificato)

Anni	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2013/2017
Spesa sociale a carico della fiscalità generale		89.000	92.700	98.440	103.673,60	107.374	112.000	incremento 5,3% annuo
Deficit annuo *			46.959	48.999	42.567	41.638	39.691	219.854
Risparmio interessi sul debito		84.086	77.568	74.377	68.018	66.640	65.641	68,1 miliardi €
Spostamento data pareggio di bilancio	dal 2011 al 2013			dal 2013 al 2016	dal 2017 al 2018	dal 2018 al 2019	dal 2019 al 2020	10 anni
Governo	Monti/Grilli		Letta	Renzi/Padoan	Renzi/Padoan	Renzi/Padoan	Gentiloni/Padoan	
DEF o NADEF **	Def 2013			DEF	NADEF	DEF	DEF	
				dal 2016 al 2017				deficit 0,25%
				NADEF				
				Renzi/Padoan				

* Dati DEF 2017 e 2018; Deficit medio annuo 43,970 miliardi di €

** Fonte: Servizio Bilancio e Studi, Senato della Repubblica

Infine l'OMT, cioè il percorso di avvicinamento **all'Obiettivo di Medio Termine** cioè il **pareggio di bilancio** strutturale, ha visto una serie di slittamenti dell'obiettivo inizialmente previsto dal Governo Berlusconi al 2011.

Come si vede in *tabella 1.2*, in questi ultimi 5 anni, con vari provvedimenti, si è arrivati con il DEF 2017 firmato da Gentiloni e Padoan al 2020 (+ 9 anni) prevedendo non il pareggio ma lo scostamento massimo concesso dalla Commissione Europea pari a un deficit dello 0,25%.

Se si vuole mantenere un welfare che possa garantire anche in futuro la coesione sociale e la copertura dei più deboli è fondamentale investire le poche risorse disponibili in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione eliminando la poco efficiente "decontribuzione" a favore del "super ammortamento del costo del lavoro"; occorre anche, da un lato il monitoraggio delle entrate fiscali e segnatamente dell'Irpef e dall'altro un serrato controllo della spesa assistenziale. Tuttavia, come per la scorsa indagine, le dichiarazioni dei redditi 2016 ai fini Irpef presentate lo scorso anno certificano il perdurare di una situazione di criticità del nostro impianto fiscale per due motivi:

- primo, lungi dal far emergere i redditi, il sistema "incentiva" a dichiarare il meno possibile per beneficiare di una numerosissima serie di agevolazioni e benefici collegati al reddito, con un ISEE poco attendibile grazie al quale meno si dichiara e più Stato, Regioni ed Enti locali, erogano prestazioni basandosi quasi esclusivamente sui dati reddituali ed in assenza di una *banca dati nazionali dell'assistenza*;
- secondo, come diremo sul contrasto d'interessi, la somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività, abbinata ad alte imposte indirette (in primis l'Iva) incentivano a pagare in modo irregolare.

Per meglio comprendere il presente lavoro sulla sostenibilità del sistema di finanziamento della protezione sociale, prendiamo, ad esempio, la sanità. Nel 2016 **la spesa pro capite** per la sanità pubblica è stata pari a **1.857,45** euro (totale 112,542 miliardi); nello stesso anno i primi 18.357.865 contribuenti cui corrispondono **27.214.002 abitanti** (il rapporto contribuente/abitanti è pari a 1,482) hanno versato un'Irpef media di **169,5 euro per abitante -compreso l'effetto bonus da 80 euro-** per garantire la sola sanità (poi c'è tutto il resto) a questo **44,92%** di cittadini occorrono **44,9 miliardi** l'anno cui dobbiamo sommare altri 4,42 miliardi per i cittadini con redditi tra i 15 e i 20 mila euro che pagano un'imposta media di 1.351 euro anno. Il totale fa circa **49,3 miliardi a carico del 12,1%** di altri cittadini che dichiarano redditi dai 35.000 euro in su.

Se inoltre consideriamo anche l'assistenza pagata dall'Inps (invalidità, pensioni sociali, maggiorazioni, famiglia, sostegno al reddito, etc.), per sostenere circa 10 milioni di cittadini italiani si spendono altri **46,652 miliardi**; un maxi-reddito di cittadinanza già operante! Si tratta di un'enorme (inconscia per la politica) redistribuzione dei redditi ma soprattutto un problema di "vulnerabilità" e sostenibilità futura del nostro welfare.

2. L'analisi delle dichiarazioni IRPEF per importi e scaglioni di reddito: persone fisiche totali

Sulla base dei dati ricavabili dalle dichiarazioni dei redditi 2016 ai fini Irpef² presentate nel 2017 e su quelli Istat relativamente alla popolazione residente, il *Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali* ha elaborato una serie di tabelle e indicatori che disegnano il profilo della distribuzione dei redditi dichiarati e l'imposta versata totale, per contribuenti e cittadini suddivisi per fasce di reddito.

Il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a **842,977 miliardi di euro**, 10 in più rispetto agli 832,970 miliardi del 2015 con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014 (817,264 miliardi).

Nel seguito i dati saranno riferiti all'Irpef effettivamente versata al netto del bonus da 80 euro che ha riguardato ben 11.468.245 di contribuenti per uno "sconto" totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro.

Su questi redditi sono stati complessivamente *versati ai fini Irpef, 163,377 miliardi di euro*³ (al netto del bonus da 80 euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali **146,680 pari al 89,78% del totale**, per Irpef ordinaria, **11,948 miliardi per l'addizionale regionale** pari al 7,31% del totale, (stabile rispetto al 2015) e **4,749 miliardi pari al 2,91% del totale**, per *l'addizionale comunale* (stabile rispetto al 2015).

Fatto 100 il totale dei redditi e dell'Irpef dichiarata nel 2008, dopo 9 anni, nel 2016 i valori sono pari a 107,72 e 103,77. In realtà, se non ci fosse stato il bonus "Renzi", le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. ***Dal 2013, quindi, mentre aumenta la spesa per welfare si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo Irpef ordinaria e i riflessi sono ben evidenziati nella tabella 1.1.***

Nel seguito dell'analisi verranno forniti gli importi medi di Irpef pro capite sia in rapporto ai contribuenti sia in rapporto al totale della popolazione (cittadini). Per calcolare l'Irpef pro capite per abitante si è considerato il rapporto tra il numero dei dichiaranti pari per il 2016 a 40.872.080 e il numero di abitanti sulla base dei dati Istat al 31/12/2016 pari a 60.589.445, per cui ***ad ogni dichiarante corrispondono 1,482 abitanti (era 1,488 nel 2015)***, che nella maggior parte dei casi e comunque nella media nazionale, indicano la quota di persone a carico.

² I dati di seguito esposti sono stati elaborati utilizzando il vasto data base del Dipartimento delle Finanze del MEF.

³ Il totale dell'Irpef dichiarata per il 2016 è di 172,745 miliardi ma per gli effetti del bonus di 80 euro, si riduce di 9,367 miliardi, per un versamento effettivo netto di 163,378 miliardi. Il bonus da 80 euro è una misura introdotta nel 2014 e resa strutturale nel 2015 con la Legge di Stabilità per il 2016. Spetta a tutti coloro che hanno un reddito da lavoro dipendente o assimilati, nella misura di 960 euro annui ai lavoratori che hanno un reddito complessivo fino a 24.000 euro; il bonus si riduce per i redditi da 24.000 a 26.000 euro.

Tabella 2.1 - Irpef 2016, tutti i contribuenti persone fisiche per scaglioni di reddito al lordo e al netto dell'effetto bonus da 80 euro

Fasce di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare Irpef pagata in migliaia di €	% Ammontare x fascia	Imposta media x contribuente in €	Rapporto con cittadini i x 1,482	Percentuale n. contribuenti sul totale	Imposta media x cittadino	Bonus spettante			Ammontare al netto Bonus			Imposta media x cittadino
									Numero contribuenti	Ammontare in migliaia di €	Media bonus spettante x contribuente in €	Ammontare in migliaia di €	% Ammontare x fascia	Ammontare in migliaia di €	
zero od inferiore	759.694	10	0	0,00%	0	1.126.183	1,86%	0	3.176	2.049	645,15	-2,049	0,00%	-2	
da 0 a 7.500	9.130.521	2.359.478	739.581	0,43%	81	13.535.235	22,34%	55	984.458	328.883	334,00	410.698	0,25%	45	
Fino a 7.500 compresi negativi	9.890.215	2.359.488	739.581	0,43%	75	14.661.418	24,20%	50	987.634	330.932	340,00	408.649	0,25%	41	
da 7.500 a 15.000	8.467.650	6.378.219	7.267.662	4,21%	858	12.552.584	20,72%	579	3.587.485	3.065.305	850,00	4.202.357	2,57%	335	
da 15.000 a 20.000	5.895.435	5.600.108	14.438.536	8,36%	2.449	8.739.490	14,42%	1.652	2.828.138	2.632.585	930,00	11.803.951	7,23%	2.003	
da 20.000 a 35.000	11.676.299	11.519.769	56.996.547	32,99%	4.881	17.309.138	28,57%	3.293	4.064.988	3.338.892	820,00	53.657.655	32,84%	4.595	
da 35.000 a 55.000	3.161.854	3.147.946	33.634.937	19,47%	10.638	4.687.184	7,74%	7.176	0	0	0,00	33.634.937	20,59%	10.638	
da 55.000 a 100.000	1.329.352	1.325.810	29.157.130	16,88%	21.933	1.970.653	3,25%	14.796	0	0	0,00	29.157.130	17,85%	21.933	
da 100.000 a 200.000	364.258	363.469	16.775.940	9,71%	46.055	539.982	0,89%	31.068	0	0	0,00	16.775.940	10,27%	46.055	
da 200.000 a 300.000	51.298	51.202	4.714.059	2,73%	91.896	76.045	0,13%	61.990	0	0	0,00	4.714.059	2,89%	91.896	
sopra i 300.000	35.719	35.677	9.020.941	5,22%	252.553	52.950	0,087%	170.366	0	0	0,00	9.020.941	5,52%	252.553	
TOTALE	40.872.080	30.781.688	172.745.333	100%	60.589.445	60.589.445	100%	11.468.245	9.367.714	0,82	163.377.619	100,00%	170.366		
IL 44,92% dei contribuenti paga il 2,82% dell'Irpef - il 24,20% dei contribuenti paga 41 € di Irpef (28 € x cittadino) e il 20,72% paga 496 € (335 x cittadino)															
IL 14,42% dei contribuenti versa il 7,23% dell'Irpef con una imposta di 2.003 (1.351 x cittadino, non sufficiente per pagarsi la spesa sanitaria)															
IL 40,66% dei contribuenti paga l'89,95% dell'Irpef															
IL 12,09% dei contribuenti paga il 57,11% dell'Irpef															
IL 4,36% dei contribuenti paga il 36,52% dell'Irpef															

Fonte: Elaborazioni Ilnetari Previdenziali su dati MeF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017, ultimo aggiornamento maggio 2018.

Nel dettaglio, su **60.589.445 cittadini residenti** al 31/12/2016 (76.106 in meno rispetto all'anno precedente e 206.167 in meno rispetto al 2014) quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati **40.872.080**, in crescita di 101.803 contribuenti rispetto all'anno prima e di 155.532 unità rispetto al 2014 ma ancora meno rispetto al record del 2008 di circa 1 milione di unità. Tuttavia, i contribuenti/versanti, cioè quelli che versano almeno 1 euro di Irpef sono 30.781.688, 97.128 in meno rispetto al 2015 e ben 808 mila in meno rispetto al picco del 2011. ***In pratica aumentano i redditi, aumentano i contribuenti che fanno la dichiarazione ma diminuiscono sia coloro che versano almeno 1 euro di Irpef e si riduce anche l'ammontare totale di Irpef versata.***

Da questi primi indicatori si possono ricavare le seguenti valutazioni:

1. Considerando che solo 30,781 milioni di cittadini su 60,589 milioni presentano una dichiarazione dei redditi positiva, possiamo dedurre che il 49,19% degli italiani non ha reddito, e quindi è a carico di qualcuno. Sono 759.694 i contribuenti che dichiarano un reddito nullo o negativo (80 mila in più rispetto al 2015) mentre a dichiarare **redditi fino a 7.500 euro lordi l'anno** (una media di 312 euro lordi al mese considerando la mediana di 3.750 euro) sono in **9.130.521**, il 22,34% del totale. Ognuno di questi contribuenti con redditi fino a 7.500 euro, paga quindi in media, **41 euro di Irpef l'anno**, per cui è totalmente a carico della società italiana; considerando poi il rapporto contribuenti-cittadini (1,482), i **14.661.418** abitanti, corrispondenti ai dichiaranti, pagano un'IRPEF media pro capite di **28 euro l'anno** (30 nel 2015).
2. I contribuenti che dichiarano redditi **tra i 7.500 e i 15.000 euro** lordi l'anno (una media di 12.500 euro lordi anno), sono 8.467.650, cui corrispondono 12,55 milioni di cittadini; i primi pagano un Irpef media annua di 496 euro mentre per abitante l'importo si riduce a 335 euro (sempre al netto del bonus).
3. Tra i **15.000 e i 20.000 euro** di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) troviamo 5,895 milioni di contribuenti (pari a 8,739 milioni di abitanti) che pagano un'imposta media annua di **2.003 euro**, che si riduce a 1.351 euro per singolo abitante; anche questa fascia di reddito paga un'irpef insufficiente per coprire il costo pro capite della spesa sanitaria.
4. Ricapitolando, i contribuenti delle prime due fasce di reddito (fino a 7.500 e da 7.500 a 15 mila euro) sono **18.357.865** (pari al **44,92%** del totale), di cui circa **6 milioni di pensionati** e pagano solo il **2,82%** di tutta l'irpef (3,13% nel 2015). A questi contribuenti corrispondono **27,214 milioni di abitanti** che, considerando anche le detrazioni, **pagano in media circa 169,5 euro l'anno** e, si suppone, pochissimi contributi sociali, il che produrrà gravi ripercussioni sia sull'attuale sistema pensionistico sia sulla futura coesione sociale; con quali soldi si pagheranno a questa enorme platea le pensioni? Calcolando che la spesa sanitaria nazionale pro-capite è pari a circa 1.857, per questi primi 2 scaglioni di reddito la differenza tra l'irpef versata e il solo costo della sanità ammonta a 49,3 miliardi che sono a carico degli altri contribuenti; e qui parliamo solo della sanità ma poi ci sono tutti gli altri servizi forniti dallo Stato e dagli Enti locali di cui pure beneficiano ma che qualche altro contribuente si dovrà accollare.
5. Ma chi paga l'irpef e quindi finanzia il nostro welfare? Quanti cittadini italiani sono i contribuenti versanti? Esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevati troviamo, **sopra i 300.000 euro** solo lo **0,087%** dei **contribuenti versanti**, circa 35.677 che pagano però il **5,52%** dell'irpef complessiva (5,19% nel 2015); tra 200 e 300 mila euro di reddito troviamo,

lo **0,126%** dei contribuenti che paga il **2,89%** dell'Irpef. Lasciando l'analisi puntuale alla *tabella 2.1*, con redditi lordi sopra i 100 mila euro (per inciso visto che in Italia si parla sempre di lordo, il netto di 100 mila euro è pari a circa di 52 mila euro netti) troviamo solo l'**1,10%**, pari a 451.275 contribuenti, che tuttavia pagano il **18,68%** (18,17 nel 2015) dell'Irpef. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, otteniamo che il **4,36%**, paga il **36,53%** dell'Irpef (35,89% nel 2015) e considerando infine i redditi sopra i 35.000 euro lordi, risulta che il **12,09%** (11,28% nel 2015) paga il **57,11%** (56,66% nel 2015) di tutta l'IRPEF. *Per tutte queste ultime 5 classi di reddito il carico fiscale 2016 è aumentato rispetto ai 2 anni precedenti mentre il reddito spendibile, per via della impossibilità di accedere a molti servizi pubblici perché titolari di redditi "lordi" alti e quindi non "tutelati" (esenzione da ticket, utilizzo dei mezzi pubblici con sconti, etc.), è probabilmente diminuito con un impoverimento della cosiddetta classe media che si trova costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga. Al contrario, come si evince dal punto 4, il carico fiscale per circa il 45% dei contribuenti è diminuito.*

6. Il paradosso è tra i due estremi delle classi di reddito dichiarato: il 44,92% dei cittadini paga solo il 2,82% mentre il 12,09% ne paga ben il 57,11%; ma, ad esempio, il numero delle automobili con un costo superiore ai 120.000 euro è dieci volte il numero di coloro che dichiarano un reddito lordo superiore ai 240 mila euro (120 mila netti) il che denota tutta l'inefficienza del nostro sistema fiscale.

Le *figure 2.1.a e 2.1.b*, illustrano bene la situazione evidenziando da un lato l'enorme differenziale sul valore dell'imposta media e dall'altro l'esiguo numero di coloro che pagano imposte rilevanti.

La domanda che ci si pone riallacciandoci alla premessa iniziale è: chi pagherà, dunque, i **50 miliardi** di euro per coprire i costi del servizio sanitario degli "incapienti" e i **103 miliardi** circa della spesa sostenuta per l'assistenza? Come si potranno pagare le pensioni ai soggetti che non dichiarando nulla ai fini Irpef, sono anche privi di contribuzione?

In una situazione come quella descritta, alcune recenti proposte di politici di primo piano vanno esattamente nella direzione di incrementare ed incentivare il sommerso, cancellare il merito e distruggere il ceto medio e la voglia di intrapresa. Analizziamo un lavoratore con un reddito di 100 mila euro lordi l'anno che a causa del cuneo fiscale e contributivo, riceve un netto di circa 52 mila euro; con le imposte dirette si paga la propria sanità, quella delle persone a suo carico (1,482 in media) e anche di qualche altro cittadino. Qual è la proposta di molti esponenti politici? Oltre ad aumentare le spese per i poco abbienti (la maggior parte dei quali non ha mai pagato imposte e contributi sociali), si indica in modo molto populistico (nel senso deterioro del termine) di tagliare le pensioni sopra una certa cifra e di far pagare il ticket su tutte le prestazioni sanitarie a tutti quelli che dichiarano più di 36 mila euro l'anno lordi (così si pagano per la seconda volta la sanità, terza considerando il surplus di versamento) mentre a quelli che dichiarano meno di 36 mila euro, tutto gratis.

Tradotto su 60,59 milioni di italiani 7,3 milioni pagherebbero i ticket e gli altri 53 milioni no; oppure 4,9 milioni di *contribuenti versanti* pagherebbero e gli altri 36 milioni di contribuenti no. Forse ai proponenti sfuggono queste cifre. Stesso discorso per le indennità di accompagnamento e le maggiorazioni sociali sulle pensioni che qualche acuto politico vorrebbe dare a tutti meno che a quelli che le tasse le pagano.⁴

⁴ Questa situazione è stata definita dal giornalista Michele Chiarugi "*la dittatura della maggioranza*".

Del resto, cavalcare la “povertà” ha spesso pagato. Qui, per il contribuente si pongono due domande: a) perché pagare le tasse se poi ci si deve pagare anche i servizi? b) questo modo di operare, di pensare, di fare proposte (che a nostro giudizio va molto oltre il populismo) è conforme alla Costituzione?

Figura 2.1.a – Imposta media per scaglioni di reddito

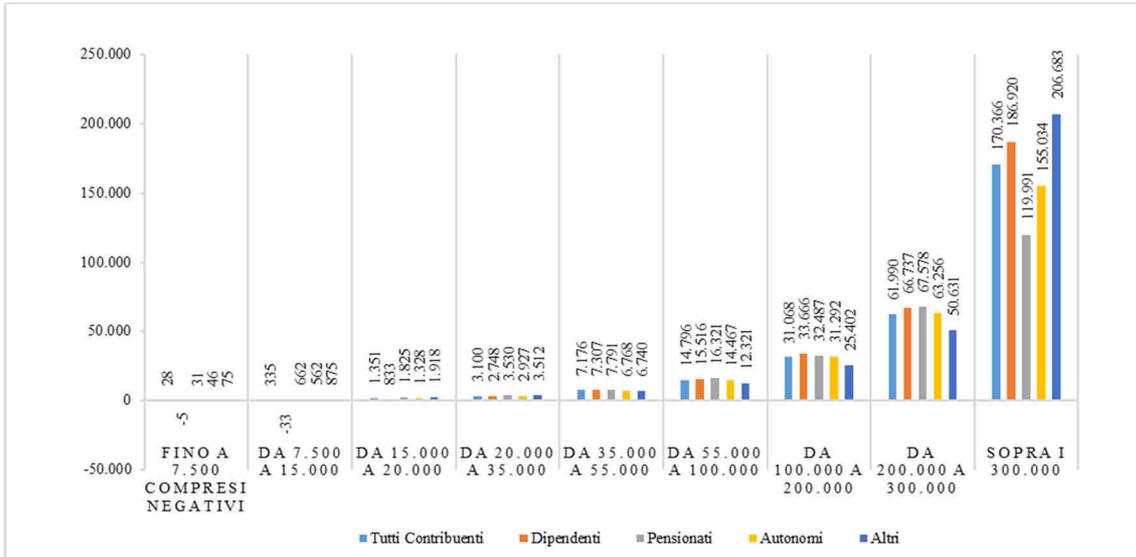
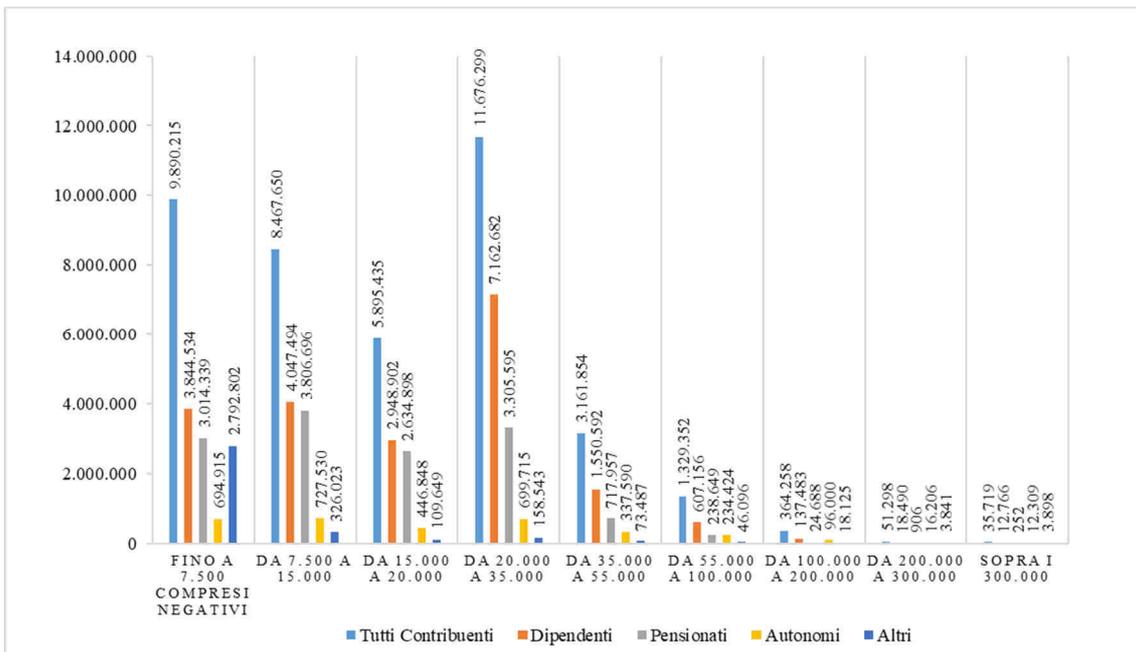


Figura 2.1.b – Numero contribuenti per scaglioni di reddito



3. La ripartizione dell'Irpef tra lavoratori dipendenti, pensionati, autonomi ed altri

Nel precedente capitolo abbiamo analizzato le dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef del “totale persone fisiche”; in questo capitolo scomponiamo le dichiarazioni per tipologia di contribuente, sia esso *lavoratore dipendente, pensionato, lavoratore autonomo o altri (contribuenti che non presentano dichiarazione dei redditi e il cui reddito è desunto dalle comunicazioni dei sostituti d'imposta ovvero certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU)*. Per fare questa non semplice scomposizione dobbiamo prima analizzare le diverse categorie sulla base del “reddito prevalente”; infatti è opportuno segnalare come non sia univoca l'individuazione delle categorie di contribuenti sulla base della dichiarazione dei redditi in quanto, spesso, il singolo contribuente dispone di ricavi con diverse tipologie di reddito. In base ai dati resi pubblici dal Ministero delle Finanze si possono tuttavia classificare le varie categorie con un elevato livello di attendibilità in base al reddito prevalente. La **tabella 3.1** evidenzia le incidenze percentuali del reddito prevalente per ogni singola categoria di contribuente sul reddito totale dichiarato. Per i lavoratori dipendenti il reddito proprio da lavoratore dipendente costituisce il 95,2% del reddito complessivo; per i pensionati il 94%, per gli autonomi oscilla fra l'87,83% degli imprenditori, il 75,76% dei lavoratori autonomi abituali con Partita Iva e il 67,88% dei partecipanti in società di persone ed assimilate. Nel novero dei lavoratori autonomi si potrebbero includere anche gli autonomi diversi dal *Mod. CU* e gli allevatori/agricoltori i cui dettagli per classe di reddito non sono però presenti sui data base pubblici. Le rimanenti tipologie di reddito prevalente, comprese le ultime due categorie sopra citate, pur con un numero di contribuenti non trascurabile (3,5 milioni pari all'8,6%), sono relative ad una parte ridotta del reddito complessivo e forniscono solo il 3,6% delle imposte versate che sale al 3,8% considerando l'effetto bonus 80 euro.

Tabella 3.1 – Irpef 2016, tipologia di contribuenti persone fisiche in base alla percentuale di reddito prevalente

* Tipologia di soggetto	Numero contribuenti per reddito prevalente		Numero contribuenti per reddito posseduto	Incidenza percentuale contribuenti per reddito prevalente / contribuenti per reddito posseduto
	Frequenza	Percentuale		
Lavoratore dipendente	20.330.099	49,74	21.363.177	95,16
Pensionato	13.743.980	33,63	14.622.078	93,99
Proprietario di Fabbricati	1.770.114	4,33	19.180.558	9,23
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	248.505	0,61	7.018.598	3,54
Imprenditore	1.418.015	3,47	1.614.554	87,83
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	586.067	1,43	773.602	75,76
Allevatore/Agricoltore	16.130	0,04	33.252	48,51
Soggetto con redditi da capitale	38.594	0,09	133.289	28,96
Soggetto con redditi diversi	303.337	0,74	1.124.705	26,97
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	19.045	0,05	103.738	18,36
Soggetto partecipante in società di persone ed assimilate	1.261.455	3,09	1.858.283	67,88
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	2.503	0,01	8.173	30,63
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	20.896	0,05	381.129	5,48
Autonomo/Prov/Diversi da ModCU	559.737	1,37	780.921	71,68
Soggetto con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro	553.603	1,35		
TOTALE	40.872.080	100,00		

Redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef nel 2017; ultimo aggiornamento maggio 2018; Tutti i contribuenti persone fisiche, non si tiene conto dei redditi nulli.

La **tabella 3.2**, evidenzia meglio **la provenienza** del reddito per ogni singola tipologia di dichiarante. Ad esempio, la gran parte (95,16%) dei lavoratori dipendenti (20,33 milioni su 21,36) ha solo reddito da lavoratore dipendente mentre 625.014 hanno anche redditi da pensione che si

sommano e cumulano con quelli da dipendente. Altri 49.774 hanno redditi da imprenditore e 51.995 da lavoratore autonomo. In pratica nei redditi da lavoro dipendente sono ricompresi quelli da pensione (625mila) e quelli da lavoro autonomo (225 mila circa). Alcune voci sono presenti nelle dichiarazioni dei vari soggetti dichiaranti ma con importi estremamente ridotti: il reddito da fabbricati (19,2 milioni di dichiaranti) è presente nel reddito di 7,9 milioni di lavoratori dipendenti (40% circa) e di 7,5 milioni di pensionati (54% circa) ma insieme ad altre tipologie di reddito costituiscono un modesto 4,5 % del totale. La stessa situazione si trova tra i pensionati nella quale 412 mila sono anche lavoratori dipendenti, quasi 69 mila sono anche imprenditori e altri 115 mila hanno redditi da lavoro autonomo. Infine, anche gli autonomi (evidenziati in verde nelle tabelle) hanno redditi da lavoro dipendente e da pensione.

Tabella 3.2 – Irpef 2016, provenienza del reddito delle persone fisiche in base al reddito prevalente

Tipologia di reddito dichiarato	Numero soggetti in base al reddito prevalente													
	Lavoratore dipendente	Pensionato	Proprietario di Fabbricati e/o agrari	Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	Imprenditore	Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	Allevatore/ Agricoltore	Soggetto con redditi da capitale	Soggetto con redditi diversi	Altri redditi da lavoro autonomo o redditi da recupero start up	Soggetto partecipante in società di persone ed assimilate	Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	Soggetto con redditi a tassazione separata con opzione ordinaria	Autonomo/ Provv/ Diversi da Mod.CU
Lavoratore dipendente	21.363.177	625.014	104.381	5.414	49.774	51.955	795	11.989	50.794	2.911	81.834	654	740	46.823
Pensionato	14.622.078	13.743.980	259.869	3.341	68.725	32.880	639	6.300	7.928	837	80.130	382	654	***
Proprietario di Fabbricati	19.180.588	7.457.419	1.770.114	25.001	722.374	385.901	6.393	26.700	96.114	8.440	685.908	1.544	7.458	***
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	7.018.598	3.264.038	591.815	2.485.915	269.423	118.094	15.023	11.976	38.246	2.109	270.114	587	2.896	0
Imprenditore	1.614.554	98.984	32.240	2.280	1.393.288	4.491	494	1.041	4.585	239	22.656	137	1.947	0
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	773.602	60.047	18.892	449	4.228	592.666	58	976	2.021	1.260	22.355	75	252	0
Allevatore/Agricoltore	33.529	4.856	1.896	4.866	1.270	202	16.130	30	582	5	746	***	114	0
Soggetto con redditi da capitale	133.289	13.508	9.000	182	4.283	5.754	31	38.577	1.031	193	6.950	119	116	0
Soggetto con redditi diversi	1.124.705	146.935	69.722	6.246	23.607	18.477	1.173	2.239	294.682	3.422	34.943	144	499	0
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	1037,38	13.797	4.523	72	1.599	8.066	***	224	3.999	18.983	3.160	***	99	0
Soggetto partecipante in società di persone ed assimilate	1.858.283	207.475	80.599	10.132	47.209	43.167	749	4.720	7.848	849	1.237.273	310	879	0
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	8.173	1.309	***	9	349	309	***	155	54	13	646	2.503	9	0
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	381.129	35.533	15.534	274	138.105	8.637	38	1.868	1.807	348	106.450	170	20.896	0
Autonomo/Provv/Diversi da Mod.CU	780.921	19.135	***	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	559.237

Irpef 2016, dichiarata nel 2017; ultimo aggiornamento maggio 2018; Nota: elaborazione su dati MeF

La **tabella 3.3** riporta l'ammontare Irpef versato da ogni tipologia di contribuente e la media relativa ai singoli versanti; ovviamente nell'imposta media sono ricompresi i redditi prevalenti e quelli sopra evidenziati.

Tabella 3.3 – Irpef 2016, numero e imposta media netta delle persone fisiche in base al reddito prevalente

Tipologia di soggetto in base al reddito prevalente	Numero contribuenti	Imposta netta		
		Frequenza	Ammontare	Media
Lavoratore dipendente	20.330.099	16.300.424	84.950.141	5,21
Pensionato	13.743.980	10.481.309	43.690.569	4,17
Proprietario di Fabbricati	1.770.114	863.200	3.147.112	3,65
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	248.505	53.644	42.744	0,80
Imprenditore	1.418.015	949.699	5.615.045	5,91
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	586.067	507.015	8.681.452	17,12
Allevatore/Agricoltore	16.130	4.597	21.241	4,62
Soggetto con redditi da capitale	38.594	31.716	1.323.831	41,74
Soggetto con redditi diversi	303.337	96.266	330.659	3,43
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	19.045	10.316	147.294	14,28
Soggetto partecipante in societa' di persone ed assimilate	1.261.455	919.724	7.497.226	8,15
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	2.503	1.993	139.081	69,78
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	20.896	11.565	26.426	2,29
Autonomo/Provv/Diversi da Mod.CU	559.737	550.210	434.434	0,79
Soggetto con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro	553.603	10	7	0,74
TOTALE	40.872.080	30.781.688	156.047.262	5,07

Redditi Irpef 2016 dichiarati nel 2017; ultimo aggiornamento maggio 2018; Tutti i contribuenti persone fisiche; Ammontare e media in migliaia di euro

Sulla base di quanto finora analizzato, si procede di seguito alla ripartizione dei dichiaranti per tipologia di reddito prevalente; ai lavoratori dipendenti, ai pensionati e ai lavoratori autonomi (categoria che ricomprende gli imprenditori, i liberi professionisti con partita Iva e gli autonomi artigiani, commercianti e imprenditori agricoli) verrà affiancata una ulteriore categoria “altri” che ricomprende tutti i restanti redditi. La ripartizione che segue tiene conto della sola Irpef ordinaria poiché per le addizionali regionali e comunali non sono disponibili dati sulla base del reddito prevalente.

Lavoratori dipendenti: Su un totale di Irpef versata netta di **146,7 miliardi** (156,047 miliardi al lordo del Bonus 80 euro), i lavoratori dipendenti pagano **84,950 miliardi**, che divengono però **75,582** al netto dell'effetto bonus; sono in riduzione rispetto allo scorso anno e rappresentano il 51,53% del totale Irpef ordinaria.

Pur essendo meno di 17 milioni secondo il censimento Istat (16,5 milioni secondo gli archivi Inps), rappresentano poco più della metà dei contribuenti complessivi pari a 20.330.099 su un totale di 40,872 milioni e il **53%** di quanti dichiarano redditi positivi (16,300 milioni su 30,782 milioni). Si può quindi affermare che il 100% dei dipendenti (forse loro malgrado) sono “**fedeli contribuenti**”.

In termini di classi di reddito, sono 12.766 i contribuenti con redditi dichiarati oltre i 300 mila euro, che pagano pro capite una imposta di 277.094 euro l'anno, in crescita rispetto allo scorso anno; all'opposto, i **lavoratori con redditi da 0 a 15.000 euro** (7,9 milioni pari al 39% del totale dipendenti) **non versano alcuna imposta grazie all'effetto del bonus**. I dichiaranti redditi da 15 a 20 mila euro (2,948 milioni di individui) pagano un'imposta di **833 euro**, insufficiente per pagarsi anche la sola spesa sanitaria e versano un ammontare d'imposta totale simile ai 12.765 con redditi oltre 300 mila euro. Per inciso l'imposta pagata da ciascuno contribuente con oltre 300 mila € di reddito, equivale a 130 lavoratori tra 15 e 20 mila € mentre è impossibile il confronto con redditi da 7.500 a 15.000 € in quanto negativi. Giusto per rendere evidente la situazione, questi lavoratori, **pari allo 0,063% dei contribuenti**, pagano tasse per il 4,68% dell'Irpef totale da lavoro dipendente mentre il 38,8% di quelli con redditi fino a 15.000 euro hanno addirittura una imposta negativa. La metà dei contribuenti si situa tra i 15 e i 35 mila euro; quelli tra 20 e 35 mila euro rappresentano il 35,23% dei contribuenti e versano il 38,61% del totale con una imposta media di 4.120 che rapportata ai cittadini vale 2.748 euro; tra 100 e 200 mila euro di reddito sono lo 0,68% (circa 137,4 mila) e versano il 9,08% dell'Irpef (**tabella 3.4**).

Tabella 3.4 - Irpef 2016, lavoratori dipendenti per scaglioni di reddito al lordo e al netto dell'effetto bonus da 80 euro

Fasce di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare Irpef pagata in migliaia di €	% Ammontar e x fascia	Imposta media per contribuent e in €	Rapporto con cittadini (contribuent i x 1.482)	Percentuale contribuenti sul totale	Imposta media per cittadino in €	Bonus spettante			Ammontare al netto Bonus			Imposta media x cittadino in €
									Numero contribuenti	Ammontar e in migliaia di €	Media bonus x contribuent e in €	Ammontare in migliaia di €	% Ammontar e x fascia	Imposta media x contribuent e in €	
zero od inferiore	0	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0	3.176	2.049	645,15	-2.049	0,00%	0	0
da 0 a 7.500	3.844.534	1.123.825	302.641	0,36%	79	5.699.201	18,91%	53	984.458	328.883	334,08	-26.242	-0,03%	-7	-5
Fino a 7.500 compresi negativi	3.844.534	1.123.825	302.641	0,36%	79	5.699.201	18,91%	53	987.634	330.932	335,08	-28.291	-0,04%	-7	-5
da 7.500 a 15.000	4.047.494	2.987.702	2.866.041	3,37%	708	6.000.072	19,91%	478	3.587.485	3.065.305	854,44	-199.264	-0,26%	-49	-33
da 15.000 a 20.000	2.948.902	2.783.449	6.273.425	7,38%	2.127	4.371.501	14,51%	1.435	2.828.138	2.632.585	930,85	3.640.840	4,82%	1.235	833
da 20.000 a 35.000	7.162.682	7.081.263	32.519.024	38,28%	4.540	10.618.078	35,23%	3.063	4.064.988	3.338.892	821,38	29.180.132	38,61%	4.074	2.748
da 35.000 a 55.000	1.550.592	1.548.533	16.795.595	19,77%	10.832	2.298.623	7,63%	7.307	0	0	0,00	16.795.595	22,22%	10.832	7.307
da 55.000 a 100.000	607.156	606.942	13.965.503	16,44%	23.002	900.058	2,99%	15.516	0	0	0,00	13.965.503	18,48%	23.002	15.516
da 100.000 a 200.000	137.483	137.458	6.861.274	8,08%	49.906	203.807	0,68%	33.666	0	0	0,00	6.861.274	9,08%	49.906	33.666
da 200.000 a 300.000	18.490	18.487	1.829.259	2,15%	98.932	27.410	0,09%	66.737	0	0	0,00	1.829.259	2,42%	98.932	66.737
sopra i 300.000	12.766	12.765	3.537.381	4,16%	277.094	18.925	0,06%	186.920	0	0	0,00	3.537.381	4,68%	277.094	186.920
TOTALE	20.330.099	16.300.424	84.950.143	100%		30.137.674	100,00%		11.468.245	9.367.714	816,84	75.582.429	100,00%		

Il 38,52% dei contribuenti non versa Irpef e ha un'imposta addirittura negativa
 Il 14,51% dei contribuenti versa il 4,82% delle imposte con una imposta media di 1.235 che diventano 833 € per cittadino, insufficienti per pagare la spesa sanitaria
 Il 46,68% dei contribuenti versa il 95,48% di tutta l'Irpef
 Il 11,44% dei contribuenti versa il 56,88% dell'Irpef, il 3,82% dei contribuenti versa il 34,66% di Irpef

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017, ultimo aggiornamento maggio 2018.

In conclusione, l'11,44% dei contribuenti lavoratori dipendenti paga il 56,9% di tutta l'Irpef mentre il 38,82, come detto, non paga nulla, con una imposta media pro capite addirittura negativa.

Lavoratori autonomi: Come soprariportato, in questa categoria sono stati inclusi solo **imprenditori, lavoratori autonomi abituali con Partita Iva e partecipanti in società di persone ed assimilate**, ovvero le persone fisiche il cui reddito deriva in gran parte da attività indipendenti. Nel nostro Paese si stima che i lavoratori autonomi regolari sono circa 6 milioni⁵; i dichiaranti sono 3.265.537, di cui la quasi totalità (**3.062.772**) presenta redditi positivi.

A questi andrebbero aggiunti i 559.737 autonomi diversi dal modello CU⁶, i 19.045 lavoratori autonomi occasionali e i 16.130 allevatori-agricoltori (vedasi **tabella 3.3**) che però sono stati inclusi nella tabella relativa ad "altri contribuenti". Anche per questa tipologia di contribuenti è elevata la percentuale di chi dichiara redditi fino a 15.000 euro lordi l'anno (**44%** circa del totale) e paga

⁵ Nel dettaglio per il 2016 sono: 1,688 milioni di artigiani, 2,16 milioni di commercianti, 448,4 mila imprenditori agricoli, 700 mila liberi professionisti non dipendenti e con partita Iva oltre a circa 900 mila che esercitano con partita Iva una libera professione, non iscritti a albi professionali e iscritti presso la gestione separata Inps. (stime)

⁶ Autonomo/Provvisori/Diversi da CU = contribuente che non presenta dichiarazione (Redditi o mod. 730), il cui reddito è desunto dalle comunicazioni dei sostituti d'imposta (certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU).

un'Irpef media di **450 euro** (310 *euro a testa per ogni cittadino*), insufficiente per pagarsi la sola spesa sanitaria. Il successivo **13,68%** di autonomi con redditi tra 15.000 e 20.000 euro paga un'Irpef media di 1.969 (1.328 euro a cittadino), ancora insufficiente per coprire i costi della sanità per sé stessi e per la quota di persone a carico (*tabella 3.5*).

Tabella 3.5 – Irpef 2016, lavoratori autonomi per scaglioni di reddito

Fasce di reddito complessivo in €	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare irpef pagata in migliaia di €	% Ammontare x fascia	imposta media per contribuente in €	Rapporto con cittadini (contribuenti x 1,482)	Percentuale contribuenti sul totale	Imposta media per cittadino in €
zero od inferiore	202.765	1.900	0	0,00%	0	300.582	6,21%	0
da 0 a 7.500	492.150	102.369	47.329	0,22%	96	729.571	15,07%	65
Fino a 7.500 compresi negativi	694.915	104.269	47.329	0,22%	68	1.030.153	21,28%	46
da 7.500 a 15.000	727.530	504.911	606.517	2,78%	834	1.078.502	22,28%	562
da 15.000 a 20.000	446.848	395.967	879.872	4,04%	1.969	662.415	13,68%	1.328
da 20.000 a 35.000	699.715	677.430	3.036.259	13,94%	4.339	1.037.269	21,43%	2.927
da 35.000 a 55.000	337.590	335.332	3.387.139	15,55%	10.033	500.449	10,34%	6.768
da 55.000 a 100.000	234.424	234.058	5.027.455	23,08%	21.446	347.514	7,18%	14.467
da 100.000 a 200.000	96.000	95.951	4.453.290	20,44%	46.388	142.312	2,94%	31.292
da 200.000 a 300.000	16.206	16.197	1.519.664	6,98%	93.772	24.024	0,50%	63.256
sopra i 300.000	12.309	12.305	2.828.916	12,98%	229.825	18.247	0,38%	155.034
TOTALE	3.265.537	2.376.420	21.786.441	100%		4.840.886	100%	
Il 43,56% dei contribuenti versa il 3% dell'Irpef; l'imposta media per contribuente del primo scaglione è di 68 € che diventano 46 se rapportati al numero di cittadini; per il secondo rispettivamente 834 e 562								
Il 13,68% dei contribuenti paga il 4,04% dell'Irpef; l'imposta per cittadino è pari a 1.328 € insufficienti per pagarsi la spesa sanitaria								
Il 42,76% dei contribuenti paga il 92,96% dell'Irpef								
Lo 0,38% dei contribuenti versa il 12,98% dell'Irpef								

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017, ultimo aggiornamento maggio 2018.

In pratica soltanto il **42,76%** degli autonomi, pari a **1.396.244 soggetti**, paga imposte sufficienti a finanziarsi la sanità, mentre il restante **57,24%** (non considerando i quasi 2,7 milioni che non risultano al fisco) è a carico di altri lavoratori.

In questa categoria il livello di concentrazione delle imposte è il più elevato; infatti il 42,76% dei contribuenti paga il 92,96% dell'Irpef di categoria e addirittura il solo **21,33%** paga **il 79,02%** (contro il 35% dei pensionati e il 50,6% dei dipendenti).

E così il totale Irpef pagata da questi lavoratori è pari a **21,8 miliardi** di euro, cioè il **14,85%** del totale del gettito Irpef del 2016, pur rappresentando il **7,9%** dei contribuenti (escludendo quelli ignoti al fisco).

Come evidenziato nella *tabella 3.3*, scomponendo il dato complessivo dei lavoratori autonomi nelle varie categorie emerge che: dei 586.067 autonomi abituali con partita Iva, versano l'Irpef, solo 507.015 per un totale di 8,681 miliardi (imposta media rispettivamente di 14.813 euro e 17.120 euro); gli imprenditori sono 1.418.015 ma quelli che versano l'Irpef sono il 67% pari a 949.699 soggetti per un ammontare complessivo di 5,615 miliardi e una imposta media rispettivamente (considerando tutti gli imprenditori e solo i versanti) pari a 3.960 euro e 5.910 euro. Gli autonomi partecipanti in società di persone sono 1.261.455; quelli che versano sono 919.724 (73%), per un ammontare di 7,497 miliardi e un'imposta media rispettivamente di 5.943 euro e 8.150 euro.

A questi si dovrebbero aggiungere: **a)** gli allevatori agricoltori che sono 16.130 di cui solo 4.597 versano almeno 1 euro di Irpef per un ammontare di 21,24 milioni di euro (imposta media rispettiva di 1.317 euro e 4.620); **b)** gli autonomi diversi da CU che sono 559.737 di cui 550.210 versano l'Irpef, per un ammontare di 434,43 milioni (imposta media di meno di 790 euro annui). Si passerebbe quindi a circa 3,83 milioni di autonomi per un'imposta media di **1.480 euro l'anno**

Poi, su un totale stimato di 5,9 milioni di autonomi, ci sono i lavoratori autonomi sconosciuti al fisco; è più che probabile si tratti di soggetti che hanno un rapporto diretto con il consumatore finale “famiglia” e che quindi siano totalmente sommersi. Come vedremo nelle conclusioni, la somma di imposte dirette e indirette e la loro indeducibilità per le famiglie porta a questi insufficienti risultati.

I pensionati: i soggetti in pensione nel 2016 sono circa **16,1 milioni** di cui oltre 8 milioni con prestazioni integrate o totalmente a carico della fiscalità e quindi non soggette a imposizione Irpef. I pensionati che fanno la dichiarazione dei redditi sono 13,7 milioni e quelli che pagano almeno 1 euro di imposte sono 10,481 milioni; per gli effetti della “no tax area” pari a 7.500 euro, i pensionati con redditi fino a 7.500 euro (3.014.339) non pagano imposte (45 euro l’anno). Nel 2016 i pensionati hanno pagato **43,69** miliardi di euro di Irpef pari al **29,8%** del totale. Tra i dichiaranti il 49,6% pari a 6.821.000 pensionati, ha pagato un’Irpef media di circa 560 euro l’anno, da imputare all’importo della pensione e ad altre entrate o rendite considerando la citata no tax area fino a 7.500 euro di reddito l’anno per i pensionati con meno di 75 anni e fino a 7.750 euro per quelli over 75.⁷

Tra i pensionati, il 49,63% (contro il 44,92 della media nazionale relativa a tutte le persone fisiche) paga l’8,87% dell’Irpef mentre il 31,20% paga il 74,82% dell’intera Irpef della categoria; ma la cifra più rilevante è che il 50,37% dei cittadini pensionati (dichiaranti e a carico) dichiara ben il 91,13% di tutta l’Irpef ed è anche autosufficiente in termini di spesa sanitaria. In dettaglio il 19,17% paga un’Irpef media di 1.825 euro, il successivo 24,05% con redditi compresi tra 20 mila e 35 mila euro, paga 3.530 euro all’anno. Infine, il 7,15%, con redditi superiori a 35 mila euro paga il 35,23% di tutta l’Irpef a carico dei pensionati e ampiamente la spesa sanitaria. Le imposte pagate dai pensionati con redditi superiori a 300 mila euro lordi, sono pari a circa 120.000 euro pro capite, importo che corrisponde a quanto pagato da 3.919 pensionati con redditi fino a 7.500 euro, oppure 181 pensionati con redditi fino a 15.000 euro; cifre che fanno riflettere (**tabella 3.6**).

Tabella 3.6 – Irpef 2016, pensionati per fasce di reddito

Fasce di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare Irpef pagata in migliaia di €	% Ammontare x fascia	Imposta media x contribuente in €	Rapporto con cittadini (contribuenti x 1,482)	Percentuale contribuenti sul totale	Imposta media x cittadino in €
zero od inferiore	0	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0
da 0 a 7.500	3.014.339	343.277	136.810	0,31%	45	4.468.506	21,93%	31
Fino a 7.500 compresi negativi	3.014.339	343.277	136.810	0,31%	45	4.468.506	21,93%	31
da 7.500 a 15.000	3.806.696	3.263.305	3.736.393	8,55%	982	5.643.109	27,70%	662
da 15.000 a 20.000	2.634.898	2.601.076	7.128.477	16,32%	2.705	3.906.016	19,17%	1.825
da 20.000 a 35.000	3.305.595	3.291.966	17.298.275	39,59%	5.233	4.900.269	24,05%	3.530
da 35.000 a 55.000	717.957	717.303	8.292.022	18,98%	11.549	1.064.311	5,22%	7.791
da 55.000 a 100.000	238.649	238.541	5.774.035	13,22%	24.195	353.777	1,74%	16.321
da 100.000 a 200.000	24.688	24.684	1.188.966	2,72%	48.160	36.598	0,180%	32.487
da 200.000 a 300.000	906	906	90.762	0,21%	100.179	1.343	0,007%	67.578
sopra i 300.000	252	251	44.825	0,103%	177.877	374	0,002%	119.991
TOTALE	13.743.980	10.481.309	43.690.565	100%		20.374.302	100%	

Il 49,63% dei contribuenti versa l’8,87%; l’imposta media per contribuente del primo scaglione è di 45 € che diventano 31 se rapportati al numero di cittadini; per il secondo, rispettivamente 982 e 662 x una imposta media

Il 19,17% dei contribuenti versa il 16,32% dell’Irpef x una imposta media di 2.705 € che diventano 1.825 x cittadino

Il 31,20% dei contribuenti versa il 74,82% dell’Irpef

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017, ultimo aggiornamento maggio 2018.

I percettori di altri redditi: nella **tabella 3.7** sono analizzati i redditi non imputabili per il criterio della prevalenza alle categorie finora esaminate. In questa sezione sono ricompresi tutti gli altri redditi

⁷ Come più sopra indicato, occorre considerare che su circa 4 milioni di prestazioni assistenziali (pensioni di invalidità, assegno di accompagnamento, pensione e assegno sociale e pensioni di guerra), e sulle prestazioni con integrazione al minimo e maggiorazione sociale (altri 4,265 milioni) non si paga l’Irpef, a meno che il pensionato posseda due o più prestazioni (ad esempio la pensione diretta e la reversibilità oppure altre rendite).

tra i quali quelli da fabbricati, domenicali, diversi, da tassazione separata o sostitutiva e da rendite e plusvalenze finanziarie che pur riguardando un discreto numero di dichiaranti 3.532.464 (8,6% del totale) contribuisce in maniera marginale al versamento delle imposte: **5,613 miliardi euro** pari al 3,8% del totale.

Tabella 3.7 – Irpef 2016, altri dichiaranti

Fasce di reddito complessivo in €	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare irpef pagata in migliaia di €	% Ammontare x fasce	Imposta media x contribuente	Rapporto con cittadini (contribuenti x 1,482)	Percentuale contribuenti sul totale	Imposta media x cittadino in €
zero od inferiore	562.374	10	0	0,00%	0	833.672	15,92%	0
da 0 a 7.500	2.230.428	997.787	311.547	5,55%	140	3.306.423	63,14%	94
Fino a 7.500 compresi negativi	2.792.802	997.797	311.547	5,55%	112	4.140.096	79,06%	75
da 7.500 a 15.000	326.023	247.313	422.764	7,53%	1.297	483.302	9,23%	875
da 15.000 a 20.000	109.649	95.310	311.827	5,56%	2.844	162.545	3,10%	1.918
da 20.000 a 35.000	158.543	144.459	825.334	14,70%	5.206	235.027	4,49%	3.512
da 35.000 a 55.000	73.487	69.171	734.273	13,08%	9.992	108.938	2,08%	6.740
da 55.000 a 100.000	46.096	44.238	841.967	15,00%	18.266	68.333	1,30%	12.321
da 100.000 a 200.000	18.125	17.600	682.512	12,16%	37.656	26.869	0,51%	25.402
da 200.000 a 300.000	3.841	3.764	288.292	5,14%	75.056	5.694	0,11%	50.631
sopra i 300.000	3.898	3.865	1.194.307	21,28%	306.390	5.778	0,11%	206.683
TOTALE	3.532.464	1.623.517	5.612.823	100%		5.236.583	100%	
L'88,29% dei contribuenti versa il 13,08% dell'Irpef totale; il 79,06% versa 112 € che diventano 75 per cittadino								
Il 3,10% dei contribuenti versa il 5,56% dell'Irpef								
L'8,61% dei contribuenti versa l'81,36% dell'Irpef								

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017, ultimo aggiornamento maggio 2018.

Significativa la ripartizione per classe di reddito dove l'88,9% dei contribuenti dichiara redditi fino a 15.000 euro lordi e versa una imposta media di 159 euro. Da notare come i contribuenti con un reddito superiore ai 300.000 euro paghino l'imposta media (206.683) più alta sia del totale delle persone fisiche (170.366) che delle alle tipologie di dichiaranti.

Riepilogando, possiamo evidenziare quanto segue: **a) l'imposta media pagata da ciascuna categoria è pari a 3.717,76 euro annui per i lavoratori dipendenti; 1.482,5 per i pensionati e 6.671,6 euro per i lavoratori autonomi, imprenditori e liberi professionisti.** Aggiungendo agli autonomi anche quelli con certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU (vedasi *tabella 3.3*), l'imposta media scende a **1.480 euro l'anno**. **b)** Per ciascuna categoria, quelli che pagano di meno e di più sono nelle seguenti percentuali:

DIPENDENTI: il 38,82% dei dipendenti (quelli che dichiarano redditi fino a 15 mila euro), pagano solo il 3,73% delle imposte; l'11,44% (quelli con redditi sopra i 35 mila euro) ne pagano il 50,6%.

Imposta minima – 33euro pro capite (negativa); **imposta massima** 186.920 euro.

Il rapporto tra redditi della fascia mediana cioè quelli tra 15 e 20 mila euro (17,5 mila euro) e quelli tra 200 e 300 mila euro (250 mila euro di media) è pari a **14,2 volte**; **il rapporto tra l'imposta media dei primi e quella dei secondi** è pari a circa **46 volte**; in realtà è molto di più se si considerano le indeducibilità dei dichiaranti redditi oltre i 100 mila euro. Questa osservazione ci serve per sottolineare che da noi si parla sempre di redditi lordi il che, per via della doppia progressività d'imposta e del sistema delle indetraibilità e indeducibilità, è fuorviante e spesso porta a errati (a volte demagogici) confronti sbagliati nella sostanza.

PENSIONATI: con redditi fino a 15 mila euro sono il 49,6% e versano l'8,86% del totale imposte; quelli sopra i 20 mila euro sono solo il 31,2% ma pagano il 74,82%.

Imposta minima, 31 euro pro capite; **imposta massima** 177.877 euro.

AUTONOMI: quelli fino a 15 mila euro sono il 43,56% del totale e versano solo il 3% del totale di comparto; i dichiaranti redditi sopra i 35 mila euro sono solo il 21,33% ma versano ben il 79% del totale Irpef di comparto.

Imposta minima, 46 euro pro capite; **imposta massima** 155.034 euro.

Come vedremo nelle conclusioni, una soluzione da avanzare per un Paese come il nostro è quella del “*contrasto di interessi*”, che consente a 23 milioni di famiglie di scaricare circa 5.000 euro l’anno per lavori commissionati direttamente ai fornitori finali.

4. La regionalizzazione dell'IRPEF: ripartizione territoriale

Dopo aver "riclassificato" le dichiarazioni per fasce di reddito, la *tabella 4.1* riporta la *distribuzione territoriale dell'Irpef (al netto del bonus 80 euro ma incluse le addizionali Regionali e comunali) per ogni regione*. Tale distribuzione riveste una grande importanza in quanto la spesa pro capite sia per sanità sia per assistenza varia con valori, in generale tranne che per la sanità, più elevati al Sud; il gettito serve quindi per finanziare le uscite per prestazioni. Come però vedremo nel proseguo, il finanziamento in alcune aree del Paese, è insufficiente. I dati sono relativi ai redditi del 2016 dichiarati nel 2017, per tutte le persone fisiche (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati) e sono stati elaborati sulla base delle tabelle diffuse dal Dipartimento delle Finanze del MEF.

La distribuzione geografica del *versamento Irpef* per ognuna delle tre macro-aree, vede il Nord che contribuisce per **93,3 miliardi** pari al **57,12%** (56,70 nel 2015 e 56,53 nel 2014) dell'Irpef totale, seguito dal Centro con **36,3 miliardi** pari al **22,19%** (22,08 nel 2015 e 22,18 nel 2014) e dal Sud con **33,8 miliardi** pari al solo **20,69%** (21,23 nel 2015 e 21,28 nel 2014).

Tabella 4.1 - Ripartizione regionale IRPEF, comprese le addizionali regionali e comunali, relative a tutte le Persone Fisiche al netto del bonus da 80euro; redditi 2016 dichiarati nel 2017 (ammontare e media in migliaia di euro)

Regione	Numero contribuenti	IMPOSTE						Percentuale abitanti	Percentuale imposte
		Numero versanti	Ammontare	PRO CAPITE per contribuent	Numero abitanti	PRO CAPITE per abitante			
Piemonte	3.165.945	2.542.973	14.186.566	5.579	4.392.526	3.230	7,25%	8,68%	
Valle d'Aosta	96.833	78.298	391.654	5.002	126.883	3.087	0,21%	0,24%	
Lombardia	7.124.965	5.765.549	36.875.620	6.396	10.019.166	3.681	16,54%	22,57%	
Liguria	1.174.394	927.054	5.131.132	5.535	1.565.307	3.278	2,58%	3,14%	
Trentino Alto Adige (PA Trento)	416.042	318.759	1.505.451	4.723	538.604	2.795	0,89%	0,92%	
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	423.743	324.323	1.882.942	5.806	524.256	3.592	0,87%	1,15%	
Veneto	3.548.363	2.814.723	14.573.576	5.178	4.907.529	2.970	8,10%	8,92%	
Friuli Venezia Giulia	920.062	738.175	3.732.600	5.057	1.217.872	3.065	2,01%	2,28%	
Emilia Romagna	3.335.313	2.685.788	15.040.712	5.600	4.448.841	3.381	7,34%	9,21%	
NORD	20.205.660	16.195.642	93.320.253	5.762	27.740.984	3.364	45,79%	57,12%	
Toscana	2.707.816	2.137.526	10.983.244	5.138	3.742.437	2.935	6,18%	6,72%	
Umbria	623.721	482.126	2.189.925	4.542	888.908	2.464	1,47%	1,34%	
Marche	1.109.632	843.186	3.760.672	4.460	1.538.055	2.445	2,54%	2,30%	
Lazio	3.876.756	2.914.526	19.317.767	6.628	5.898.124	3.275	9,73%	11,82%	
CENTRO	8.317.925	6.377.364	36.251.608	5.684	12.067.524	3.004	19,92%	22,19%	
Abruzzo	903.543	639.910	2.767.079	4.324	1.322.247	2.093	2,18%	1,69%	
Molise	211.343	137.838	552.858	4.011	310.449	1.781	0,51%	0,34%	
Campania	3.172.403	2.117.874	9.303.251	4.393	5.839.084	1.593	9,64%	5,69%	
Puglia	2.555.140	1.684.754	6.553.972	3.890	4.063.888	1.613	6,71%	4,01%	
Basilicata	378.431	253.714	944.885	3.724	570.365	1.657	0,94%	0,58%	
Calabria	1.185.835	746.441	2.762.264	3.701	1.965.128	1.406	3,24%	1,69%	
Sicilia	2.885.379	1.863.254	7.775.908	4.173	5.056.641	1.538	8,35%	4,76%	
Sardegna	1.051.100	760.330	3.136.697	4.125	1.653.135	1.897	2,73%	1,92%	
SUD	12.343.174	8.204.115	33.796.914	4.120	20.780.937	1.626	34,30%	20,69%	
Non indicata	5.321	4.567	8.851	1.938			0,00%	0,01%	
TOTALE	40.872.080	30.781.688	163.377.626	5.308	60.589.445	2.696	100,00%	100,00%	

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017

Si nota come la sola **Lombardia**, con circa 10 milioni di abitanti, versa **36,9 miliardi** e quindi più dei 33,8 miliardi dell'intero Sud nonostante questo registri più del doppio degli abitanti (20,8 milioni). Il Piemonte versa circa 14 miliardi mentre Veneto ed Emilia Romagna versano 14,6 e 15 miliardi circa.

Al Centro il Lazio contribuisce con circa 19 miliardi grazie anche alle istituzioni nazionali e internazionali ubicate a Roma, seguito dalla Toscana con circa 11 miliardi mentre al Sud spiccano Campania Puglia e Sicilia rispettivamente con 9,3 - 6,6 e 7,8 miliardi.

In termini di **numero di contribuenti** il Nord con una popolazione pari al **45,79%** ne conta il **49,44%** che aumentano al **52,6%** se si contano quelli che dichiarano almeno 1 euro d'imposta; al Centro con il 19,92% della popolazione questi valori sono pari rispettivamente al 20,4 e 20,7% mentre al Sud, con il 34,30% di popolazione, al 30,2% e 26,7%.

Il rapporto tra numero di contribuenti e popolazione, al Nord è pari al **72,8%** (72,6 nel 2015 e 72,4 nel 2014) e ben il **58,38%** (58,56 nel 2015 e 58,25 nel 2014) degli abitanti versa almeno 1 euro di Irpef; al Centro e al Sud le percentuali si riducono sensibilmente: nella prima area i contribuenti rappresentano il **68,9%** (68,8 nel 2015 e 68,5 nel 2014) della popolazione, ma solo il **52,9%** (53,9 nel 2015 e 52,3 nel 2014) versa l'Irpef, nella seconda la quota di contribuenti si riduce al **59,40%** (59,12 nel 2015 e 58,8 nel 2014), ma solo il **39,48%** (39,42 nel 2015 e 38,95 nel 2014) della popolazione dichiara un reddito positivo.

In termini statistici il dato più significativo, è il versamento **pro capite**: l'ammontare medio per ciascun contribuente è di **5.762 euro al Nord, 5.684 al Centro e 4.120 euro al Sud**; tuttavia si registrano scostamenti più marcati se dal pro capite per contribuente passiamo a quello per abitante; infatti un cittadino del Nord versa **3.364** euro di Irpef l'anno contro i **3.004** del Centro e i **1.636** del Sud. Il confronto evidenzia che al Sud le persone a carico di ogni singolo contribuente sono molto più numerose rispetto alle altre due macro-aree; fenomeno che si potrebbe anche spiegare con una maggiore diffusione del lavoro irregolare.

Essendo, come abbiamo visto, la spesa pro capite per la sanità pari a circa **1.870 euro** annui (anche se più ridotta al Sud), l'Irpef versata pro capite nel mezzogiorno è inferiore alla spesa sanitaria pro capite.

A livello di Regioni, il versamento pro capite per contribuente vede in testa il Lazio con 6.628 euro seguito dalla Lombardia con 6.326 euro, dalla provincia autonoma di Bolzano con 5.806 euro ed Emilia Romagna, Piemonte e Veneto con più di 5.000 euro circa; il pro capite per abitante vede in testa la Lombardia con 3.681 seguita Provincia autonoma di Bolzano con 3.592 euro e dall' Emilia Romagna con 3.381 euro; le quote più basse si trovano in Calabria con solo 1.406 euro per abitante, seguita dalla Sicilia con 1.538 euro.

5. Le addizionali regionali e comunali e loro ripartizione territoriale

Le *addizionali Irpef regionali e comunali* deliberate a livello locale rappresentano complessivamente solo il **10,22%** (10,17% nel 2015) dell'Irpef totale versata; in particolare le regionali sono pari al **7,31%** (7,28% nel 2015) mentre le comunali valgono solo il **2,90%** (2,89% nel 2015). Anche il numero dei contribuenti e gli importi medi sono modesti e ciò conferma, dopo un congruo numero di anni, la necessità di riflessioni sulla validità di queste imposte che, almeno per quella comunale potrebbe essere sostituita con una imposta di scopo sui servizi più facilmente capibile e controllabile anche da parte dei cittadini. Analizziamo di seguito nel dettaglio le due tipologie.

Tabella 5.1 – Addizionali regionali e comunali: aliquota media e importo totale versato per classi di reddito (dati espressi in migliaia di euro)

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Reddito imponibile addizionale			Addizionale regionale dovuta				Addizionale comunale dovuta			
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Importo medio	Aliquota Media	Frequenza	Ammontare	Importo medio	Aliquota Media
minore di -1000	118.476	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da -1000 a 0 zero	31.370	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da 0 a 1000	609.848	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da 1000 a 1500	2.249.994	357.306	153.166	429	252.036	1.642	7	1,07%	99.928	305	3	0,20%
da 1500 a 2000	605.822	147.015	157.667	1.072	112.582	1.714	15	1,09%	47.812	326	7	0,21%
da 2000 a 2500	523.099	120.982	191.553	1.583	91.176	2.089	23	1,09%	41.124	416	10	0,22%
da 2500 a 3000	465.947	106.518	221.224	2.077	79.280	2.389	30	1,08%	39.825	493	12	0,22%
da 3000 a 3500	444.341	92.783	235.237	2.535	69.890	2.581	37	1,10%	35.121	516	15	0,22%
da 3500 a 4000	383.746	83.138	253.312	3.047	61.325	2.711	44	1,07%	33.268	546	16	0,22%
da 4000 a 4500	380.626	78.502	274.418	3.496	60.501	3.067	51	1,12%	31.531	601	19	0,22%
da 4500 a 5000	749.920	157.969	665.433	4.212	123.676	7.590	61	1,14%	65.966	1.494	23	0,22%
da 5000 a 5500	720.029	158.417	814.158	5.139	129.730	9.751	75	1,20%	67.219	1.912	28	0,23%
da 5500 a 6000	2.606.997	378.986	2.461.725	6.496	327.056	30.257	93	1,23%	164.198	6.123	37	0,25%
da 6000 a 6500	2.777.683	1.563.579	13.553.285	8.668	1.473.283	185.558	126	1,37%	815.022	44.942	55	0,33%
da 6500 a 7000	2.391.244	1.863.620	19.802.686	10.626	1.802.427	278.330	154	1,41%	1.235.231	86.197	70	0,44%
da 7000 a 7500	3.298.723	2.861.818	37.206.981	13.001	2.781.974	518.984	187	1,39%	2.220.050	194.999	88	0,52%
da 7500 a 8000	5.895.435	5.589.239	94.822.539	16.965	5.460.966	1.354.604	248	1,43%	5.022.256	575.741	115	0,61%
da 8000 a 8500	6.369.919	6.250.194	137.249.307	21.959	6.170.755	2.032.867	329	1,48%	5.863.314	876.679	150	0,64%
da 8500 a 9000	2.264.794	2.240.011	58.970.637	26.326	2.215.041	889.900	402	1,51%	2.132.606	383.534	180	0,65%
da 9000 a 9500	3.041.586	3.018.962	91.237.947	30.222	2.999.790	1.407.959	469	1,54%	2.882.416	601.879	209	0,66%
da 9500 a 10000	1.401.728	1.393.214	48.998.347	35.169	1.384.612	812.389	587	1,66%	1.333.915	327.320	245	0,67%
da 10000 a 10500	1.385.316	1.376.730	56.750.859	41.221	1.369.618	976.951	713	1,72%	1.320.936	382.924	290	0,67%
da 10500 a 11000	374.810	372.402	17.982.662	48.288	371.048	316.931	854	1,76%	357.786	122.267	342	0,68%
da 11000 a 11500	286.900	285.262	15.075.895	52.849	284.418	269.134	946	1,79%	274.758	103.136	375	0,68%
da 11500 a 12000	416.199	413.874	24.649.210	59.557	412.916	448.643	1.087	1,82%	399.031	169.892	426	0,69%
da 12000 a 12500	160.518	159.697	10.669.118	66.809	159.502	197.374	1.237	1,85%	154.211	74.191	481	0,70%
da 12500 a 13000	134.552	133.846	9.554.026	71.381	133.733	178.447	1.334	1,87%	129.203	66.635	516	0,70%
da 13000 a 13500	197.500	196.405	15.271.481	77.755	196.270	288.953	1.472	1,89%	189.621	106.838	563	0,70%
da 13500 a 14000	133.683	132.947	11.517.644	86.633	132.877	220.427	1.659	1,91%	128.260	80.812	630	0,70%
da 14000 a 14500	161.698	160.652	15.960.186	99.346	160.593	309.507	1.927	1,94%	154.815	112.301	725	0,70%
da 14500 a 15000	119.587	118.783	14.459.235	121.728	118.744	284.702	2.398	1,97%	114.464	102.366	894	0,71%
da 15000 a 15500	82.973	82.419	12.990.353	157.614	82.388	259.337	3.148	2,00%	79.503	92.683	1.166	0,71%
da 15500 a 16000	51.298	50.959	11.324.177	222.221	50.949	228.214	4.479	2,02%	49.228	81.142	1.648	0,72%
da 16000 a 16500	35.719	35.510	20.427.386	575.257	35.497	425.276	11.981	2,08%	34.435	150.590	4.373	0,74%
TOTALE	40.872.080	29.981.739	743.901.853	24.812	29.104.653	11.948.278	411	1,61%	25.517.053	4.749.799	186	0,64%

Addizionale regionale: l'importo complessivamente versato è pari a **11,948** miliardi di euro⁸ (11,487 nel 2015) e i versanti sono complessivamente **29.104.653** (29.317.492 nel 2015) ovvero il **95% come nel 2015 dei contribuenti IRPEF** ordinaria (30.781.688); oltre 1.677.000 contribuenti (1.550.000 nel 2015) non sono quindi soggetti a tale imposta (*tabella 5.1*).

⁸ I dati relativi alle imposte sono ricavati dal "SISTAN" in base alle dichiarazioni dei redditi e possono differire da quelli diffusi dai bollettini statistici e nei comunicati MEF. La differenza è presumibilmente attribuibile alle differenti fonti dei dati stessi: i dati delle dichiarazioni sono disponibili solo nella primavera/estate successiva mentre i dati dei vari bollettini e comunicati considerano invece le entrate tributarie mensili con dati sia di competenza giuridica che di cassa.

A livello totale (*tabelle 5.2 e 5.3*), l'aliquota media applicata risulta *pari all'1,61% (1,60 nel 2015)* con un versamento medio di *411 euro annui, (404 nel 2015)* cui corrispondono *276,93 (271,58 nel 2015) euro per abitante*. La *tabella 5.2* indica l'aliquota media regionale e l'importo totale versato per ciascuna regione. Si evidenzia come solo 8 regioni (Lazio, Piemonte, Campania, Molise, Abruzzo, Sicilia, Calabria ed Emilia Romagna) applichino un'aliquota media superiore a quella media nazionale e come le 10 regioni con le aliquote più alte versino 7.363.026 euro (7.280.620 nel 2015), pari al 61,6% (60% nel 2015) del totale. Solo in 5 regioni (Lazio, Piemonte, Campania, Emilia Romagna e provincia autonoma di Trento) si rileva un versamento medio superiore alla media nazionale di 410,53 euro, mentre 6 regioni, come nel 2015, e cioè Lazio, Piemonte, Trentino Alto Adige – provincia autonoma di Trento, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, superano il versamento medio nazionale per abitante di 277 euro (272 nel 2015).

Tabella 5.2 – Addizionali regionali: aliquota media e importo totale versato per Regione

Regione	Aliquota media	Importo totale versato
Lazio	2,26%	1.757.803
Piemonte	2,01%	1.262.715
Campania	2,01%	909.314
Molise	1,83%	52.175
Abruzzo	1,72%	237.875
Sicilia	1,71%	668.380
Calabria	1,71%	249.926
Emilia Romagna	1,65%	1.108.966
Liguria	1,60%	365.908
Non indicata	1,49%	251
Toscana	1,47%	749.713
Lombardia	1,44%	2.258.130
Umbria	1,41%	151.213
Puglia	1,40%	486.464
Marche	1,38%	259.261
Basilicata	1,26%	65.021
Valle d'Aosta	1,23%	23.243
Veneto	1,23%	838.998
Sardegna	1,22%	197.213
Friuli Venezia Giulia	1,17%	209.819
Trentino Alto Adige (PA Trento)	0,93%	71.769
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	0,28%	24.122
TOTALE	1,61%	11.948.279

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017.

Da notare che la Campania, pur essendo la terza regione per versamento medio, scende al decimo posto come nel 2015, per versamento pro capite rispetto al totale della popolazione (*tabella 5.3*).

Tabella 5.3 – Addizionale regionale: importo medio versato e importo medio per abitante (importi in euro)

Regione	Importo medio versato	Regione	Importo medio per abitante
Lazio	635,68	Lazio	417,83
Piemonte	514,07	Piemonte	370,52
Campania	460,05	Trentino Alto Adige (PA Trento)	320,88
Emilia Romagna	425,02	Emilia Romagna	318,64
Trentino Alto Adige (PA Trento)	415,41	Liguria	306,94
Liguria	409,11	Lombardia	288,39
Lombardia	405,54	Molise	270,09
Molise	396,75	Abruzzo	265,47
Abruzzo	388,50	Toscana	263,33
Sicilia	385,13	Campania	249,95
Toscana	363,95	Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	242,36
Calabria	363,19	Valle d'Aosta	233,60
Umbria	326,08	Marche	229,23
Marche	317,73	Umbria	228,80
Veneto	307,45	Veneto	222,30
Valle d'Aosta	306,09	Friuli Venezia Giulia	221,85
Puglia	304,82	Sicilia	219,76
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	299,85	Calabria	219,16
Friuli Venezia Giulia	293,66	Puglia	191,65
Sardegna	274,87	Basilicata	178,84
Basilicata	269,54	Sardegna	174,77
Non indicata	510,16	Non indicata	
TOTALE	410,53	TOTALE	276,93

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017.

Addizionale comunale: anche nel 2016, com'era accaduto per l'anno precedente, si è registrato un lieve aumento sia dell'importo totale versato sia del numero di contribuenti di questa addizionale; l'importo complessivamente versato dai 7.979 comuni (8.000 nel 2015) è di **4,750 miliardi di euro** (4,709 nel 2015) e i versanti sono complessivamente **25.517.053** (25.482.272 nel 2015), cioè l'**82,9%** dei contribuenti dell'Irpef ordinaria che sono 30.781.688; in pratica, 5,26 milioni di contribuenti (5,4 milioni nel 2015) non sono soggetti a tale imposta (**tabella 5.1**).

A livello totale, l'aliquota media applicata risulta lo **0,64%** (**come nel 2015**) con un versamento medio per contribuente, di **186 euro annui** (185 nel 2015); il versamento medio pro-capite per abitante, ovvero l'ammontare complessivo versato (4.749.799.000) diviso per il numero della popolazione italiana (60.589.445) abbiamo un valore di **78 euro** pari a quello del 2015.

Per quanto riguarda i singoli comuni la **tabella 5.4** indica le fasce di aliquota applicata e il numero dei comuni che la applicano. Si nota come i circa 1.750 piccoli comuni, pari al 22% del totale (1.700 e 21% nel 2015) non applicano o richiedono **aliquote molto basse** con un contributo minimo e versano complessivamente circa 65 milioni (57 nel 2015).

Tabella 5.4 – Addizionale comunale: fasce di aliquota applicate

Fasce Aliquota media	N° Comuni	% Comuni	N° Abitanti	% Abitanti	Importo versato	% versato
Zero	209	2,62%	88.674	0,15%	0	0,00%
da 0 a 0,15	1.103	13,82%	2.666.347	4,40%	8.338.048	0,18%
da 0,15 a 0,30	437	5,48%	1.971.601	3,25%	57.062.309	1,20%
da 0,30 a 0,45	996	12,48%	4.132.451	6,82%	186.395.994	3,92%
da 0,45 a 0,60	1.927	24,15%	11.323.873	18,69%	748.072.764	15,75%
da 0,60 a 0,75	1.294	16,22%	15.097.065	24,92%	1.360.335.445	28,64%
da 0,75 a 0,80	2.012	25,22%	22.435.940	37,03%	1.992.222.953	41,94%
oltre 0,80	1	0,01%	2.873.494	4,74%	397.323.611	8,40%

Il grosso dei comuni pari a 5.233 (erano 5.300 nel 2015) con l'81% degli abitanti e una aliquota tra lo 0,45% e lo 0,80%, versa 4.100.631.162 euro, (4.081.610.440 nel 2015) pari all'86,3% (86,7% nel 2015) del totale del gettito; Roma guida sempre la classifica con una aliquota pari allo 0,86% come nel 2015. Per quanto riguarda il versamento medio, solo 1.196 comuni (1.170 nel 2015), superano la media nazionale di **186 euro**, con le punte di Usseglio (721 euro) e Gignese (716 Euro) nonostante le non elevate aliquote medie, rispettivamente 0,09% e 0,31%; l'importo medio è fortemente influenzato dal ridotto numero di versanti (ad esempio ad Usseglio sono solo 4 pari a circa il 2% della popolazione. Per contro i comuni con l'importo medio più basso sono quelli che applicano una aliquota ridotta e hanno un numero di versanti che spesso si avvicina al 50% degli abitanti (forse per la combinazione tra servizi efficienti e bassa imposizione). La **tabella 5.5** evidenzia i 20 comuni con il versamento medio più alto ed i 20 con quello più basso.

Tabella 5.5 – Addizionale comunale: classifica dei 20 Comuni per importo medio versato più alto e dei 20 Comuni per importo medio versato più basso

I 20 comuni per importo medio versato più alto					I 20 Comuni con importo medio versato più basso				
Comune	Provincia	Importo medio versato	Aliquota media	Versanti/abitanti	Comune	Provincia	Importo medio versato	Aliquota media	Versanti/abitanti
USSEGLIO	TO	721,0	0,09%	1,93%	BERTONICO	LO	25,0	0,11%	53,98%
GIGNESE	VB	716,2	0,31%	6,45%	MAZZO DI VALTELLINA	SO	25,0	0,11%	55,37%
NAGO-TORBOLE	TN	607,9	0,03%	0,73%	PRECI	PG	24,9	0,13%	48,74%
ROGOLO	SO	584,7	0,11%	2,74%	MELISSA	KR	24,1	0,13%	26,38%
CASTIADAS	CA	535,5	0,15%	2,70%	VILLANDRO .VILLANDERS.	BZ	24,0	0,002%	1,41%
PORTOFINO	GE	502,0	0,05%	1,92%	MUSEI	CI	23,5	0,12%	38,21%
SESTRIERE	TO	498,5	0,06%	2,15%	BORDANO	UD	23,4	0,11%	52,84%
S. MARGHERITA LIGURE	GE	485,8	0,29%	9,81%	SOCCHIEVE	UD	23,1	0,11%	55,88%
BESSEUDE	SS	459,8	0,04%	0,97%	URI	SS	22,5	0,11%	40,54%
CHAMPORCHER	AO	440,6	0,07%	2,29%	VILLAFRATI	PA	22,2	0,12%	31,71%
MADESIMO	SO	430,1	0,08%	2,33%	ARBOREA	OR	22,2	0,10%	44,50%
MILANO	MI	423,8	0,69%	35,29%	RIFIANO .RIFFIAN.	BZ	22,0	0,00%	0,98%
LAJATICO	PI	406,1	0,62%	50,49%	VALLESACCARDA	AV	21,9	0,12%	38,09%
BALOCCO	VC	404,5	0,05%	1,75%	TETI	NU	21,8	0,12%	44,44%
BELGIRATE	VB	395,6	0,29%	12,48%	BRINDISI MONTAGNA	PZ	21,5	0,11%	40,25%
BARREA	AQ	368,0	0,04%	0,97%	BAGNOLO DEL SALENTO	LE	21,4	0,11%	34,88%
MONTEVECCHIA	LC	354,2	0,68%	37,63%	ARBUS	VS	21,1	0,11%	40,22%
CUSAGO	MI	343,6	0,70%	55,45%	SARULE	NU	20,6	0,11%	34,94%
COLLOBIANO	VC	333,0	0,72%	43,48%	CONZA DELLA CAMPANIA	AV	20,0	0,11%	38,34%
PRE'-SAINT-DIDIER	AO	329,0	0,04%	1,85%	USSARAMANNA	VS	18,3	0,10%	41,18%

Passando a considerare il versamento medio pro capite per abitante, troviamo 2.222 comuni che superano la media nazionale di **78 euro**, con le punte di Rio nell'Elba (245 euro) e Lajatico (205 euro); il maggior importo pro-capite è motivato sia dalle aliquote elevate sia dall'elevato numero di versanti spesso vicino al 60% della popolazione. Per i comuni con importi più bassi sono fondamentali

le aliquote medie vicine allo zero ed i versanti che non raggiungono 11% della popolazione. La **tabella 5.6** riporta i 20 comuni con il versamento pro-capite più alto ed i 20 con quello più basso.

Tabella 5.6 – Addizionale comunale: classifica dei 20 Comuni per importo pro capite più alto e dei 20 Comuni per importo pro capite più basso

I 20 comuni per importo procapite più alto					I 20 Comuni con importo pro capite più basso				
Comune	Provincia	Importo Pro capite	Aliquota media	Versanti/ abitanti	Comune	Provincia	Importo Pro capite	Aliquota media	Versanti/ abitanti
RIO NELL'ELBA	LI	245,0	0,79%	136,47%	POZZA DI FASSA	TN	0,6	0,004%	0,57%
LAJATICO	PI	205,0	0,62%	50,49%	SENALE-SAN FELICE .UNSERE LIEBE FRAU IM WALD.	BZ	0,6	0,005%	0,78%
CUSAGO	MI	190,5	0,70%	55,45%	NICOSIA	EN	0,6	0,008%	0,37%
TORRE D'ISOLA	PV	183,2	0,79%	58,48%	RODENGO .RODENECK.	BZ	0,6	0,004%	0,92%
VEDANO AL LAMBRO	MB	175,6	0,79%	56,58%	VALLEDOLMO	PA	0,6	0,011%	0,42%
MONTE SAN PIETRO	BO	162,3	0,79%	62,37%	CURON VENOSTA .GRAUN IM VINSCHGAU.	BZ	0,5	0,004%	0,38%
GALLIATE LOMBARDO	VA	156,1	0,71%	59,64%	ARNAD	AO	0,5	0,004%	0,87%
CARIMATE	CO	154,9	0,79%	53,59%	CERMES .TSCHERMS.	BZ	0,5	0,003%	1,48%
BUROLO	TO	154,6	0,79%	63,89%	GONNOSTRAMATZA	OR	0,5	0,009%	0,45%
BOGLIASCO	GE	153,5	0,79%	58,61%	SAN MARTINO IN BADIA .ST MARTIN IN THURN.	BZ	0,5	0,004%	0,35%
SAN LAZZARO DI SAVENA	BO	151,3	0,78%	58,12%	PRATO ALLO STELVIO .PRAD AM STILFSERJOCH.	BZ	0,5	0,004%	0,48%
IMBERSAGO	LC	150,0	0,78%	59,78%	BRENTONICO	TN	0,5	0,004%	0,53%
MILANO	MI	149,5	0,69%	35,29%	SAN LORENZO DORSINO	TN	0,5	0,004%	0,38%
SAN PIETRO VAL LEMINA	TO	147,0	0,61%	59,88%	BESENELLO	TN	0,5	0,004%	0,34%
PINO TORINESE	TO	145,4	0,62%	47,06%	GESTURI	VS	0,5	0,009%	0,56%
FIESOLE	FI	144,9	0,77%	57,07%	DRO	TN	0,5	0,004%	0,36%
COLLOBIANO	VC	144,8	0,72%	43,48%	MONTEFALCONE DI VAL FORTORE	BN	0,5	0,008%	0,47%
CASCIAGO	VA	144,6	0,78%	51,49%	PEIO	TN	0,5	0,004%	0,44%
OPERA	MI	144,4	0,79%	60,02%	URZULEI	OG	0,5	0,006%	0,41%
AICURZIO	MB	143,5	0,79%	57,88%	TROINA	EN	0,5	0,008%	0,45%

Restringendo l'analisi ai 30 comuni più popolosi, la **tabella 5.7** riporta i relativi valori di aliquota media, importo medio versato e importo pro capite. Si evidenzia anche per il 2016 come ben 24 città applichino un'aliquota superiore alla media nazionale e 21 abbiano un pro capite oltre la media nazionale. Si osserva inoltre come le città del Centro-Sud, a partire da Roma con lo 0,86%, abbiano aliquote medie piuttosto alte e superiori alla media nazionale, ma registrino anche un pro capite inferiore alla media del Paese; fenomeno questo riferibile sia con alla presenza di diffuse esenzioni, che con ad una evasione non trascurabile. In generale le aliquote delle addizionali comunali e i versamenti medi sono molto bassi perché molti Comuni non applicano imposte o prevedono addizionali minime con ripercussioni negative sulla finanza locale.

Forse occorre ripensare sia il finanziamento degli enti locali con la sopracitata imposta sui servizi, sia le erogazioni assistenziali con concessioni tramite l'utilizzo di centri di costo standardizzati e solo dopo la provata mancanza di mezzi da parte del richiedente; il tutto attraverso l'accesso al Casellario dell'Assistenza ancora non in funzione.

Tabella 5.7 – Addizionale comunale: aliquota media, importo medio versato e importo pro capite dei 30 Comuni più popolosi

Denominazione Comune	Importo versato	Aliquota media	Denominazione Comune	Importo medio versato	Importo pro capite
ROMA	395.534.664	0,86%	MILANO	424	243
FOGGIA	11.816.542	0,79%	ROMA	321	163
MESSINA	19.286.974	0,79%	BOLOGNA	264	161
PALERMO	51.015.815	0,79%	PARMA	256	151
REGGIO DI CALABRIA	14.241.909	0,79%	GENOVA	233	146
LIVORNO	17.766.480	0,79%	PADOVA	262	146
CATANIA	21.125.713	0,78%	BRESCIA	264	143
PARMA	26.289.332	0,78%	TRIESTE	232	140
VERONA	32.286.557	0,78%	VERONA	245	139
SALERNO	12.850.575	0,77%	TORINO	251	138
VENEZIA	32.135.604	0,77%	VENEZIA	232	137
GENOVA	75.170.280	0,77%	PERUGIA	234	128
BOLOGNA	54.200.249	0,77%	BARI	262	117
TORINO	105.134.616	0,76%	CAGLIARI	227	116
TRIESTE	24.884.408	0,76%	LIVORNO	207	113
PERUGIA	17.343.445	0,75%	FERRARA	175	109
BRESCIA	22.850.783	0,75%	SALERNO	242	108
BARI	28.237.467	0,72%	REGGIO NELL'EMILIA	183	103
TARANTO	15.076.833	0,72%	TARANTO	235	100
NAPOLI	64.284.319	0,72%	MODENA	161	97
CAGLIARI	15.863.029	0,69%	NAPOLI	267	92
MILANO	199.357.737	0,68%	RAVENNA	146	87
FERRARA	14.348.163	0,66%	MESSINA	205	82
PADOVA	23.711.425	0,65%	REGGIO DI CALABRIA	193	80
RAVENNA	13.667.318	0,58%	FOGGIA	191	79
MODENA	17.600.058	0,55%	PALERMO	211	77
REGGIO NELL'EMILIA	13.446.358	0,52%	CATANIA	212	74
PRATO	12.742.168	0,50%	PRATO	116	68
RIMINI	4.732.782	0,25%	FIRENZE	101	58
FIRENZE	9.795.457	0,15%	RIMINI	97	53

6. La ripartizione territoriale dell'IRAP

L'Irap (imposta regionale sulle attività produttive) che ha inglobato dopo la riforma Visco il contributo sanitario del 5% a carico delle imprese, finanzia il sistema di protezione sociale, e in particolare la spesa sanitaria; in questa parte vediamo l'imposta nel suo insieme e la distribuzione regionalizzata, relativa a tutte le attività produttive comprese quelle della P.A che svolgono attività istituzionali, relativa alle dichiarazioni 2016 sui redditi imponibili del 2015 (ultimi dati disponibili al momento della stesura di questo report) sulla base dei dati MEF e Agenzia delle Entrate. Considerando anche la P.A, la distribuzione regionale si modifica radicalmente rispetto alla distribuzione relativa ai 13,9 miliardi di versamento del settore privato, con il Lazio che versa quasi 7 miliardi, avendo praticamente gran parte della PA.⁹

Tabella 6.1 – Regionalizzazione dell'IRAP (anno d'imposta 2015, dichiarazione 2016), attività private e PA

Regione	Numero contribuenti	Totale imposta			Eccedenza imposta da precedente dichiarazione		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	320.014	217.659	1.456.321	6,69	110.327	326.466	2,96
Valle d'Aosta	11.435	136	30.278	222,63	41	235	5,73
Lombardia	726.924	502.984	4.788.113	9,52	261.760	985.236	3,76
Liguria	115.321	79.443	457.824	5,76	39.508	87.495	2,21
Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	47.112	30.359	172.063	5,67	21.305	33.817	1,59
Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	54.054	38.809	286.050	7,37	24.285	41.640	1,71
Veneto	398.142	271.284	1.603.869	5,91	143.660	267.353	1,86
Friuli Venezia Giulia	82.832	55.002	456.869	8,31	28.476	126.690	4,45
Emilia Romagna	357.867	241.840	1.620.387	6,70	126.958	252.721	1,99
NORD	2.113.701	1.437.516	10.871.774	7,56	756.320	2.121.653	2,81
Toscana	310.849	199.605	1.188.799	5,96	94.783	251.428	2,65
Umbria	68.481	39.764	203.207	5,11	20.548	28.114	1,37
Marche	130.934	78.785	423.078	5,37	40.315	56.279	1,40
Lazio	393.589	223.020	6.994.393	31,36	116.015	742.702	6,40
CENTRO	903.853	541.174	8.809.477	16,28	271.661	1.078.523	3,97
Abruzzo	103.664	56.696	292.765	5,16	31.806	42.509	1,34
Molise	25.501	12.216	50.874	4,16	6.841	8.262	1,21
Campania	343.432	184.198	1.009.583	5,48	97.548	134.977	1,38
Puglia	282.933	155.425	718.501	4,62	85.689	98.016	1,14
Basilicata	42.474	21.774	107.581	4,94	11.780	12.104	1,03
Calabria	114.898	56.484	250.759	4,44	29.845	39.927	1,34
Sicilia	286.829	152.122	840.855	5,53	76.862	103.840	1,35
Sardegna	114.543	68.449	308.374	4,51	36.215	68.238	1,88
SUD	1.314.274	707.364	3.579.292	5,06	376.586	507.873	1,35
Non indicata	8	***	***	***	***	***	***
TOTALE	4.331.836	2.686.054	23.260.543	8,66	1.404.567	3.708.049	2,64

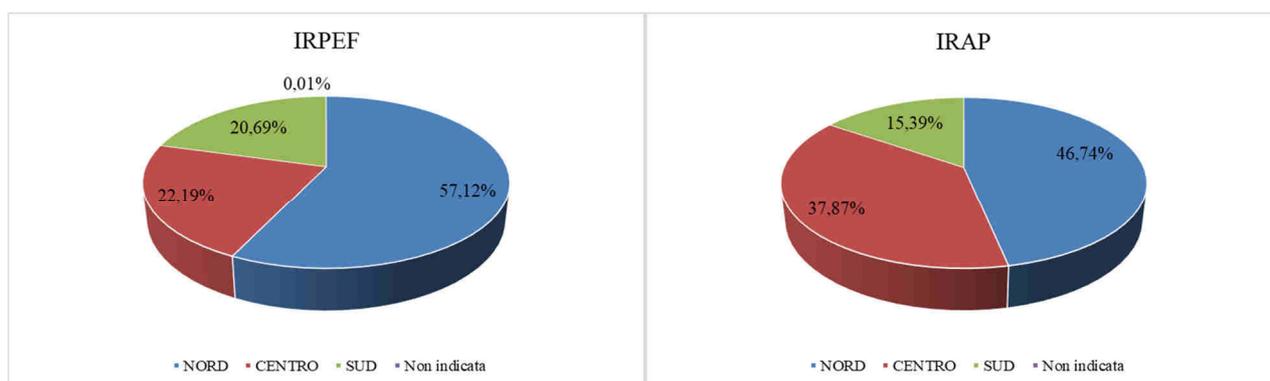
Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Mef gennaio 2018. Ammontare e media in migliaia di euro.

L'imposta nel suo complesso vale 23,260 miliardi di cui 13,979 versate dalle imprese del settore privato; la differenza tra questo dato e quello della tabella del capitolo 1 è dovuta alla differenza tra cassa e competenza (*tabella 6.2*).

⁹ Si è ritenuto opportuno considerare anche le attività delle P.A. per avere un confronto omogeneo con le dichiarazioni IRPEF persone fisiche in quanto in queste ultime troviamo quelle dei numerosi dipendenti pubblici che dichiarano redditi e versano imposte. Da sottolineare come l'IRAP versata dalla P.A. sia pari al 40% del totale e che di questo il 51,5% è corrisposto nel Lazio

Quanto alla distribuzione territoriale, il Nord con il 45,79% della popolazione sul totale Italia, versa il **46,74%** di Irap, (oltre il 60% se si considera solo l'Irap versata dal settore privato; 62,80% nel 2014 e 61,09% nel 2013), seguito dal Centro (19,92% della popolazione) che con poco più della metà degli abitanti rispetto al Sud versa il **37,87%** (25,5% considerando solo il settore privato; 26,17% nel 2014 e 26,20% nel 2013) dell'imposta; il Sud con il 34,30% di abitanti, paga il 15,39% rispetto all'11,03% del 2014 e 12,71% del 2013).

Grafico 6.1 - Entrate IRPEF e IRAP, ripartizione % Nord, Centro e Sud



Come sempre, quando si tratta della regionalizzazione dei dati, ci vorrebbe una maggiore attenzione sia della classe politica sia della società al fine di mettere in atto politiche di sviluppo e controlli (soprattutto verso la cosiddetta “economia non osservata”) che potrebbero consentire un aumento delle entrate e un miglioramento del finanziamento al welfare sanitario.

Tabella 6.2 – Regionalizzazione dell'IRAP (anno d'imposta 2015, dichiarazione 2016), settore privato
Dati espressi in migliaia di euro.

Regione	Numero contribuenti	Totale imposta			Eccedenza imposta da precedente dichiarazione		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	320.014	215.450	1.105.988	5,13	110.011	323.408	2,94
Valle d'Aosta	11.435	***	***	***	***	***	***
Lombardia	726.924	499.958	4.176.496	8,35	261.057	975.409	3,74
Liguria	115.321	78.911	283.830	3,60	39.434	85.828	2,18
Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	47.112	29.887	74.399	2,49	21.251	30.349	1,43
Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	54.054	38.451	159.593	4,15	24.217	40.985	1,69
Veneto	398.142	269.684	1.240.968	4,60	143.250	261.950	1,83
Friuli Venezia Giulia	82.832	54.460	309.800	5,69	28.368	125.600	4,43
Emilia Romagna	357.867	240.610	1.237.795	5,14	126.649	249.346	1,97
NORD	2.113.701	1.427.411	8.588.869	6,02	754.237	2.092.875	2,77
Toscana	310.849	198.528	846.565	4,26	94.531	244.602	2,59
Umbria	68.481	39.434	126.448	3,21	20.467	26.988	1,32
Marche	130.934	78.154	294.334	3,77	40.141	52.163	1,30
Lazio	393.589	221.622	2.202.557	9,94	115.695	709.264	6,13
CENTRO	903.853	537.738	3.469.904	6,45	270.834	1.033.017	3,81
Abruzzo	103.664	56.080	193.203	3,45	31.704	39.955	1,26
Molise	25.501	11.978	24.303	2,03	6.809	5.818	0,85
Campania	343.432	182.477	622.189	3,41	97.290	127.198	1,31
Puglia	282.933	154.298	383.378	2,48	85.490	91.149	1,07
Basilicata	42.474	21.455	55.550	2,59	11.722	11.270	0,96
Calabria	114.898	55.661	116.897	2,10	29.603	29.415	0,99
Sicilia	286.829	150.644	375.866	2,50	76.510	94.068	1,23
Sardegna	114.543	67.622	119.315	1,76	35.777	49.976	1,40
SUD	1.314.274	700.215	1.890.701	2,03	374.905	448.849	2,03
Non indicata	8	***	***	***	***	***	***
TOTALE	4.331.836	2.672.864	13.979.173	5,23	1.404.023	3.581.003	2,55

7. Gli andamenti dal 2008 al 2016 delle variabili economiche e fiscali

Dopo aver esaminato i dati relativi al 2016, per comprendere gli andamenti dei prossimi anni in tema di versamento delle imposte e finanziamento del sistema di protezione sociale è utile analizzare il percorso di una serie di variabili negli ultimi 9 anni al fine di disegnare una traiettoria per i prossimi anni; l'analisi che segue è realizzata sulla base dei dati relativi ai nostri precedenti Approfondimenti, su quelli del Dipartimento delle Finanze del MEF e di Istat, per il periodo che va dal 2008 al 2016 sull'andamento nel tempo di una serie di variabili.

1) La popolazione: la popolazione residente, che per il periodo dal 1997 al 2001 è rimasta pressoché stabile (+89 mila unità), evidenzia una crescita sostenuta fino al 2010¹⁰, dovuta a notevoli flussi migratori¹¹; una crescita debole nel biennio 2013/14 e poi un lieve decremento nel 2015 (-0,21%) e 2016 (-0,13%). Tenuto conto delle discordanze tra rilevazioni censuarie e rilevazioni delle anagrafi comunali e considerato l'assolutamente insufficiente livello del controllo dell'immigrazione illegale, il numero di stranieri non regolari presenti potrebbe raggiungere le 800.000 unità (contro le circa 500 mila stimate da Caritas e Ismu) per cui il totale della popolazione potrebbe superare i 61 milioni. *Ciò ovviamente ha importanti ripercussioni sia sulla spesa sanitaria (i trattamenti sanitari sono obbligatori e non prevedono violazione di privacy sulla condizione irregolare; nel caso di 800 mila irregolari i costi non finanziati lieviterebbero di circa 1,4 miliardi) sia sulle altre prestazioni di welfare che la fiscalità oggetto della nostra analisi, deve finanziare.*

1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
56.904.379	56.909.109	56.923.524	56.960.692	56.993.742	57.321.070	57.888.365	58.462.375	58.751.711	59.131.287

POPOLAZIONE									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Popolazione al 31 dicembre	60.045.068	60.340.328	60.626.442	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445
Variazione percentuale		0,49%	0,47%	-2,03%	0,49%	1,84%	0,02%	-0,21%	-0,13%
<i>Variazione fatto 100, il 2008</i>	<i>100</i>	<i>100,49</i>	<i>100,97</i>	<i>98,92</i>	<i>99,40</i>	<i>101,23</i>	<i>101,25</i>	<i>101,03</i>	<i>100,91</i>

2) I Dichiaranti: Nello stesso periodo, invece, il numero dei cittadini dichiaranti mostra un trend in continua diminuzione con piccole variazioni positive nel 2012, 2015 e 2016 ma che si traduce in una contrazione complessiva del **2,2%** a fine 2016 rispetto al 2008; rispetto all'anno di inizio indagine i dichiaranti sono ben **930.822** in meno.

DICHIARANTI									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Numero dichiaranti	41.802.902	41.523.054	41.547.228	41.320.548	41.414.154	40.989.567	40.716.548	40.770.277	40.872.080
Variazione percentuale		-0,67%	0,06%	-0,55%	0,23%	-1,03%	-0,67%	0,13%	0,25%
<i>Base 100</i>	<i>100</i>	<i>99,33</i>	<i>99,39</i>	<i>98,85</i>	<i>99,07</i>	<i>98,05</i>	<i>97,40</i>	<i>97,53</i>	<i>97,77</i>

3) I Contribuenti / versanti (dichiaranti che pagano almeno un euro di Irpef): Analogamente si registra anche per il numero di coloro che effettivamente versano imposte; nel 2008 su 41,8 milioni di dichiaranti, quelli che hanno avuto una dichiarazione positiva e quindi hanno pagato l'Irpef sono

¹⁰ La popolazione residente in Italia al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 59.433.744 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 60.785.753. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 1.352.009 unità (-2,22%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

¹¹ Il **saldo migratorio netto con l'estero** tra il 2001 e il 2010 è di circa 4,2 milioni di persone; fonte Tuttitalia.it su dati Istat.

solo 31,087 milioni. L'andamento dei "contribuenti" ha visto un andamento decrescente, con incrementi positivi solo nel 2011 e nel 2015 ma una contrazione complessiva finale dello 0,98% rispetto al 2008 (meno 303.993 contribuenti paganti).

VERSANTI									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Numero versanti	31.087.681	31.008.328	30.897.194	31.590.066	31.216.838	31.019.713	30.728.956	30.878.816	30.781.688
Variazione percentuale		-0,26%	-0,36%	2,24%	-1,18%	-0,63%	-0,94%	0,49%	-0,31%
Base 100	100	99,74	99,39	101,62	100,42	99,78	98,85	99,33	99,02

4) Rapporto dichiaranti e versanti su popolazione residente: Poiché, come abbiamo visto, i residenti sono 60,589 milioni e i dichiaranti sono 40,872 milioni, l'andamento decrescente dei dichiaranti e l'aumento della popolazione ha la conseguenza di peggiorare il rapporto cittadini/contribuenti che è passato dall' 1,411 del 2008 all' 1,493 del 2014 riducendosi di poco nel 2015 (**1,488**) e nel 2016 (**1,482**): quindi due contribuenti devono pagare imposte anche per un altro cittadino (che in generale possiamo considerare "a carico"). La striscia che segue indica nel tempo l'andamento dei due rapporti che si confermano decrescenti. **I dati confermano le difficoltà nel finanziare un welfare crescente (per il numero di abitanti e per l'invecchiamento della popolazione), a fronte invece di una contrazione di coloro che pagano e finanziano lo stato sociale.**

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Rapporto versanti/popolazione	51,774	51,389	50,963	53,187	52,302	51,034	50,545	50,900	50,804
Rapporto dichiaranti/popolazione	69,62%	68,81%	68,53%	69,57%	69,39%	67,44%	66,97%	67,20%	67,46%

5) Monte redditi dichiarato: Nel periodo in oggetto i redditi dichiarati sono aumentati di 60,3 miliardi pari al **7,72%**; nello stesso periodo l'inflazione è aumentata del **9,62%** e il PIL è passato dai 1.632,15 miliardi a 1.672,44 miliardi (+ 40,28 miliardi e + **2,46%**). **Ciò significa che a un aumento della spesa sociale non ha fatto riscontro un aumento dei redditi che la crisi ha condizionato negativamente facendo anche aumentare il sommerso.**

REDDITI DICHIARATI									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Ammontare	782.593.452	783.250.652	792.519.947	804.525.589	800.371.453	810.756.719	817.263.529	832.970.075	842.977.946
Variazione percentuale		0,08%	1,18%	1,51%	-0,52%	1,30%	0,80%	1,92%	1,20%
2008, Base 100	100	100,08	101,27	102,80	102,27	103,60	104,43	106,44	107,72

INFLAZIONE									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Inflazione	3,30%	0,80%	1,50%	2,80%	3,00%	1,20%	0,00%	0,09%	-0,10%
2008, base 100	100,00	100,80	102,31	105,18	108,33	109,63	109,63	109,73	109,62

6) L'Irpef ordinaria e addizionali versate senza l'effetto bonus: Senza considerare l'effetto del bonus da 80 euro il gettito Irpef complessivo è aumentato nel periodo del **9,72%**; in dettaglio, l'Irpef ordinaria ha segnato un incremento del **6,77%** mentre le **Addizionali Irpef** presentano vistosi aumenti con un più + **43,7%** per la Regionale e + **59,6%** per quella comunale, frutto probabile dei cosiddetti "tagli lineari" e delle riduzioni dei trasferimenti dello stato agli enti locali che riducono sì le spese statali ma, evidentemente, non il complesso della spesa pubblica locale che viene finanziata tramite incremento delle imposte locali.

IRPEF ORDINARIA senza bonus									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Importo versato	146.157.039	146.493.242	149.442.986	152.219.369	152.270.261	152.238.194	151.185.237	155.157.955	156.047.262
Variazione percentuale		0,23%	2,01%	1,86%	0,03%	-0,02%	-0,69%	2,63%	0,57%
Base 100	100	100,23	102,25	104,15	104,18	104,16	103,44	106,16	106,77

ADDIZIONALE REGIONALE									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Importo versato	8.312.889	8.326.447	8.633.217	10.958.955	11.009.521	11.178.998	11.383.548	11.847.263	11.948.278
Variazione percentuale		0,16%	3,68%	26,94%	0,46%	1,54%	1,83%	4,07%	0,85%
2008, Base 100	100	100,16	103,85	131,83	132,44	134,48	136,94	142,52	143,73

ADDIZIONALE COMUNALE									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Importo versato	2.976.679	3.009.819	3.021.088	3.358.983	4.016.136	4.372.641	4.483.485	4.709.261	4.749.799
Variazione percentuale		1,11%	0,37%	11,18%	19,56%	8,88%	2,53%	5,04%	0,86%
2008, Base 100	100	101,11	101,49	112,84	134,92	146,90	150,62	158,21	159,57

TOTALE IRPEF senza bonus									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Importo versato	157.446.607	157.829.508	161.097.291	166.537.307	167.295.918	167.789.833	167.052.270	171.714.479	172.745.339
Variazione percentuale		0,24%	2,07%	3,38%	0,46%	0,30%	-0,44%	2,79%	0,60%
2008, Base 100	100	100,24	102,32	105,77	106,26	106,57	106,10	109,06	109,72

Tuttavia, tale incremento è inferiore alla crescita inflazionistica di periodo e inferiore anche all'incremento dei redditi dichiarati probabilmente anche per la diminuzione sia dei dichiaranti (-2,2%) che dei reali contribuenti (-0,8%).

7) *L'Irpef versata al netto dell'effetto bonus*: se invece, come è più coerente con la realtà, calcoliamo l'incremento del gettito dell'Irpef ordinaria nei 9 anni di analisi al netto dell'effetto bonus da 80 euro, le cose cambiano; infatti, posto che il "bonus" agisce solo sull'Irpef ordinaria e non sulle addizionali, la crescita reale del gettito si riduce dal 6,77% al solo 0,36%; nulla! Il decremento, come si vede dalla striscia sottostante, inizia nel 2014, anno di entrata a regime della proposta renziana. Pertanto, il gettito totale cresce del solo 3,77%. Per un raffronto si rammenta che la spesa a carico della fiscalità generale negli ultimi 5 anni (2013/2017) è aumentata del 27%. Si comprende subito da questi numeri la difficoltà a mantenere l'attuale livello di welfare che funziona ma a debito.

IRPEF ORDINARIA al netto dell'effetto bonus da 80 €									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Importo versato	146.157.039	146.493.242	149.442.986	152.219.369	152.270.261	152.238.194	145.108.844	146.193.965	146.679.548
Variazione percentuale		0,23%	2,01%	1,86%	0,03%	-0,02%	-4,68%	0,75%	0,33%
2008, Base 100	100	100,23	102,25	104,15	104,18	104,16	99,28	100,03	100,36

Il gettito delle addizionali non risente dell'effetto bonus.

TOTALE IMPOSTE al netto dell'effetto bonus da 80 €									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Importo versato	157.446.607	157.829.508	161.097.291	166.537.307	167.295.918	167.789.833	160.975.877	162.750.489	163.377.625
Variazione percentuale		0,24%	2,07%	3,38%	0,46%	0,30%	-4,06%	1,10%	0,39%
2008, Base 100	100	100,24	102,32	105,77	106,26	106,57	102,24	103,37	103,77

8) *L'andamento del gettito IRES e IRAP*: queste imposte che si applicano al reddito delle società sono strettamente legate all'andamento dell'economia. In particolare, l'andamento dell'IRES¹² nel periodo considerato evidenzia significative riduzioni nei periodi di crisi -2009 (-6,05%) e 2013 (-6,68%) con un recupero negli anni successivi -in particolare 2014 (+4,43%) e 2016 (+6,12%)- che

¹² Il decreto legislativo n. 344/2003 ha sostituito l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG), con l'Ires dal 1° gennaio 2004. L'IRES si applica al reddito delle società e dagli enti con un'aliquota del 27,50%. La Legge di Stabilità 2016 ha ridotto l'aliquota a partire dal periodo d'imposta 2017 dal 27,50% al 24%. Nel 200 tale aliquota era pari al 37%, ridotto al 36% nel 200, al 34% nel 2003, al 33% nel 2004 e al 27,5% nel 2008.

hanno quasi riportato il gettito ai livelli del 2008 (99%). Nel 2017 il gettito si dovrebbe ulteriormente ridurre a causa della riduzione dell'aliquota al 24%.

L'IRAP¹³, oltre all'andamento dell'economia (-5,43% nel 2009) il gettito è stato influenzato da provvedimenti legislativi che ne hanno ridotto sia le aliquote (a partire dal 2014) sia la base imponibile (dal 2011 e 2015); rispetto al 2008 il gettito Irap fa registrare una riduzione del **32,56%**. Si ricorda che i dati della tabella IRAP sono quelli versati nell'anno e non di competenza.

IRAP									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Importo versato	33.767.433	31.933.706	32.545.994	33.134.688	34.342.000	34.767.000	30.468.000	29.370.000	22.773.000
Variazione percentuale		-5,43%	1,92%	1,81%	3,64%	1,24%	-12,37%	-3,60%	-22,46%
2008, Base 100	100	94,57	96,38	98,13	101,70	102,96	90,23	86,98	67,44

IRES									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Importo versato	35.730.866	33.569.153	33.261.534	33.354.601	33.333.794	31.107.621	32.486.641	33.332.574	35.373.000
Variazione percentuale		-6,05%	-0,92%	0,28%	-0,06%	-6,68%	4,43%	2,60%	6,12%
2008, Base 100	100	93,95	93,09	93,35	93,29	87,06	90,92	93,29	99,00

7.1 Dove aumenta la pressione fiscale

Ma come si è **redistribuito** il carico fiscale Irpef sulle varie fasce di reddito nel periodo in esame dal 2008 al 2016?

Numero di contribuenti e di versanti: In questi 9 anni, considerando i dati suddivisi per classi di reddito complessivo e **gli effetti del bonus di 80euro**, si possono ricavare le seguenti valutazioni su come è variata la distribuzione del carico fiscale: **1)** Anzitutto (**tabella 7.1**) si evidenzia come si sia verificato uno “scivolamento” dai redditi più bassi a quelli più alti; infatti a fronte di un lieve aumento (+215 mila circa) dei dichiaranti con reddito nullo o negativo (da 544.751 del 2008 a 759.694), si riduce il numero dei contribuenti delle tre fasce: quella fino a 7.500 euro ne perde 1.244.648 (9.130.521 contro i 10.590.112), da 7.500 a 15.000, ne perde 1.210.567 (da 9.678.217 a 8.467.650) e dai 15 ai 20.000 euro altri 1.039.793 (da 6,9 a 5,9 milioni); in totale queste prime tre fasce perdono **3.495.008 contribuenti** che vanno ad incrementare di **2.564.186** il numero nelle fasce di reddito da 20.000 euro in su il che evidenzia da un lato un incremento dei redditi della fascia più povere e un conseguente aumento della pressione fiscale sulle cosiddette **classi medie** (redditi da 20.000 a 55.000 Euro) o benestanti (oltre 55.000 e 100 mila euro l'anno di redditi). **2)** Considerando che nel periodo il numero di contribuenti totale si è ridotto di **930,8 mila** unità passando da 41.802.902 ai 40.872.080 del 2016, significa che questo contingente non dichiara più redditi o perché non ne ha oppure perché è entrato nel “sommerso” mentre i restanti 2,564 milioni (in totale pareggiano i 3,495 milioni delle prime tre fasce), passano alle fasce superiori. **3)** si riduce, anche se in modo minore, di **305.993** il numero dei versanti (cioè quelli con una dichiarazione positiva ai fini dell'imposta), da 31.087.681 a 30.781.668 mentre il gettito aumenta di **5,93 miliardi**.

¹³ Con la legge finanziaria 2008 (art. 1, comma 226) l'aliquota del 4,25% è stata abbassata al 3,9%. Con il decreto “Salvitalia” del governo Monti sono state introdotte ulteriori agevolazioni per il personale dipendente femminile e giovane che riducono l'imposta base; Le Regioni possono variare l'aliquota fino ad un massimo di 0,92% differenziata per settori di attività e per categorie di soggetti passivi. L'aliquota Irap ordinaria per la generalità dei contribuenti è del 3,90% tuttavia il comma 1-bis, art 16, D.Lgs 446/97 ha previsto che nei confronti dei soggetti che esercitano attività di imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori, si applica l'aliquota del 4,20%; banche e altri enti e società finanziarie, si applica l'aliquota del 4,65%; imprese di assicurazione, si applica l'aliquota del 5,90%.

Tabella 7.1 - Serie storica del numero e dell'ammontare Irpef versati per scaglione di reddito dal 2008 al 2016 con variazione nei 9 anni di analisi. (ammontare in migliaia di euro)

Reddito complessivo in euro	2008			2009			2010			2011			2012		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare												
zero od inferiore da 0 a 7.500	544.751	0	0	574.532	0	0	571.374	5	0	572.934	0	0	1.099.202	0	0
Fino a 7.500 compresi negativi	11.134.863	2.355.426	809.168	10.928.042	2.341.480	799.545	10.905.862	2.191.680	743.223	10.565.512	2.718.595	886.470	10.760.468	2.401.367	851.714
da 7.500 a 15.000	9.678.217	7.998.075	9.310.266	9.454.886	7.793.124	8.985.058	9.367.987	7.709.055	9.068.912	9.179.977	7.534.662	8.973.387	9.152.393	7.558.072	9.084.735
da 15.000 a 20.000	6.935.228	6.750.077	17.392.167	6.807.780	6.621.790	17.116.630	6.745.543	6.557.765	17.055.849	6.543.363	6.374.379	16.981.520	6.486.667	6.320.272	17.252.144
da 20.000 a 35.000	10.039.688	9.980.078	49.398.281	10.269.720	10.203.873	50.886.940	10.327.679	10.255.066	51.121.107	10.721.473	10.658.645	54.235.316	10.626.487	10.557.499	54.531.299
da 35.000 a 55.000	2.485.865	2.479.107	27.493.609	2.536.799	2.528.202	28.111.160	2.610.930	2.601.387	28.929.916	2.662.649	2.657.955	29.529.283	2.775.640	2.769.575	30.983.748
da 55.000 a 100.000	1.130.916	1.127.865	25.675.233	1.131.500	1.127.314	25.677.470	1.175.704	1.171.016	26.636.416	1.219.542	1.218.119	27.532.688	1.200.803	1.198.894	27.206.014
da 100.000 a 200.000	320.852	319.980	15.367.524	322.338	320.886	15.305.873	337.328	335.526	15.959.501	348.909	348.639	16.368.410	336.197	335.767	15.868.065
da 200.000 a 300.000 (*)	77.273	77.073	12.000.361	71.989	71.659	10.946.829	45.605	45.319	4.269.746	47.371	47.333	4.404.251	45.259	45.191	4.225.421
sopra i 300.000	0	0	0	0	0	0	30.590	30.380	7.312.614	31.752	31.738	7.625.980	30.240	30.200	7.292.781
TOTALE	41.802.902	31.087.681	157.446.609	41.523.054	31.008.328	157.829.505	41.547.228	30.897.194	161.097.284	41.320.548	31.590.065	166.537.305	41.414.154	31.216.837	167.295.921

(*) Per il 2008 ed il 2009 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 Euro

Reddito complessivo in euro	2013			2014			2015			2016			Differenze 2008-2016		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare									
zero od inferiore da 0 a 7.500	799.815	21	0	694.480	0	0	680.422	0	0	759.694	10	0	214.943	10	0
Fino a 7.500 compresi negativi	10.338.712	2.440.727	847.178	10.130.507	2.453.971	823.563	10.058.701	2.484.783	798.869	9.890.215	2.359.488	739.581	-1.244.648	4.062	-69.587
da 7.500 a 15.000	8.740.989	7.012.989	8.407.801	8.584.180	6.692.218	7.707.746	8.483.503	6.588.932	7.571.303	8.467.650	6.378.219	7.267.662	-1.210.567	-1.619.856	-2.042.604
da 15.000 a 20.000	6.283.412	6.049.210	16.445.414	6.104.263	5.820.012	15.176.044	5.883.060	5.604.447	14.545.352	5.895.435	5.600.108	14.438.536	-1.039.793	-1.149.969	-2.953.631
da 20.000 a 35.000	11.157.844	11.059.267	56.257.150	11.304.079	11.182.232	55.610.973	11.466.674	11.336.314	56.583.386	11.676.299	11.519.769	56.996.547	1.636.611	1.539.691	7.598.266
da 35.000 a 55.000	2.827.441	2.819.227	30.995.422	2.909.996	2.900.254	31.533.017	3.136.959	3.126.441	33.804.903	3.161.854	3.147.946	33.634.937	675.989	668.839	6.141.328
da 55.000 a 100.000	1.225.859	1.223.531	27.411.495	1.259.277	1.256.664	27.952.255	1.301.412	1.298.646	28.840.449	1.329.352	1.325.810	29.157.130	198.436	197.945	3.481.897
da 100.000 a 200.000	339.217	338.755	15.863.789	345.778	345.229	16.071.241	356.804	356.198	16.581.761	364.258	363.469	16.775.940	43.406	43.489	1.408.416
da 200.000 a 300.000 (*)	45.830	45.769	4.245.164	46.696	46.631	4.314.319	49.142	49.064	4.539.239	51.298	51.202	4.714.059	-25.975	-25.871	-7.286.302
sopra i 300.000	30.263	30.238	7.316.422	31.772	31.745	7.863.110	34.022	33.989	8.449.213	35.719	35.677	9.020.941	35.719	35.677	9.020.941
TOTALE	40.989.567	31.019.713	167.789.835	40.716.548	30.728.956	167.052.268	40.770.277	30.878.814	171.714.475	40.872.080	30.781.688	172.745.333	-930.822	-305.993	15.298.724

Importi versati per classi di reddito: come detto le classi di reddito fino a 20.000 euro, diminuiscono per numero di contribuenti (da 27,748 a 24,253 milioni pari al -12,6%) e riducono gli importi versati di circa 11 miliardi (mediamente circa -40,3%); le successive classi aumentano sia per contribuenti (mediamente +18,2%) che per il reddito anche se in misura inferiore (mediamente +13,1%); in particolare i contribuenti con redditi da 20 a 35 mila euro versano oltre 4,25 miliardi in più (+8,6%); quelli fino da 35 a 55mila 6,1 miliardi (+ 22,3%) e quelli da 55 a 100 mila 3,48 miliardi in più rispetto al 2008 (+13,6%). Aumentano anche quelli tra 100 e 200 mila di 1,4 miliardi (+9,1%) e quelli oltre i 200 mila euro di oltre 1,7 miliardi (+14,4%). La **tabella 7.2** riporta l'evoluzione dei valori della **tabella 7.1** facendo base 100 per il 2008.

Concludendo l'esame della serie storica dei redditi dichiarati per classi di importo emerge una diffomità dalle statistiche Istat sull'impoverimento della popolazione italiana e sull'aumento della povertà relativa e assoluta stimata dall'Istituto in oltre 5 milioni di famiglie; attenzione perché sulla base del numero di componenti per famiglia indicato sempre da Istat vorrebbe dire che ci sono 12,87 milioni di italiani poveri cioè il 21,27% della popolazione! Crediamo che se così fosse, come argutamente segnalato da alcuni autorevoli commentatori, in Italia ci sarebbe la rivoluzione. I dati

diffusi dal MEF e da noi rielaborati, dimostrerebbero il contrario come appare dalle tabelle. È vero che i. contribuenti sono diminuiti di oltre 900 mila unità che non fanno più la dichiarazione perché non hanno più redditi o perché sono entrati nel “sommerso” o nell’economia criminale o un misto delle tre ipotesi, ma è altrettanto vero che oltre 2,5 milioni di dichiaranti (oltre il 6% del totale) sono passati da redditi bassi a redditi più elevati e gli importi versati sono aumentati.

Tabella 7.2 - Serie storica del numero e ammontare Irpef versati per scaglione di reddito (variazioni da base 100 - 2008)

Reddito complessivo in euro	2008			2009			2010			2011			2012		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare												
zero od inferiore	100			105,47			104,89			105,17			201,78		
da 0 a 7.500	100	100	100	97,77	99,41	98,81	97,59	93,05	91,85	94,36	115,42	109,55	91,23	101,95	105,26
compresi da 7.500 a 15.000	100	100	100	98,14	99,41	98,81	97,94	93,05	91,85	94,89	115,42	109,55	96,64	101,95	105,26
da 15.000 a 20.000	100	100	100	97,69	97,44	96,51	96,79	96,39	97,41	94,85	94,21	96,38	94,57	94,50	97,58
da 20.000 a 35.000	100	100	100	98,16	98,10	98,42	97,26	97,15	98,07	94,35	94,43	97,64	93,53	93,63	99,19
da 35.000 a 55.000	100	100	100	102,29	102,24	103,01	102,87	102,76	103,49	106,79	106,80	109,79	105,84	105,79	110,39
da 55.000 a 100.000	100	100	100	102,05	101,98	102,25	105,03	104,93	105,22	107,11	107,21	107,40	111,66	111,72	112,69
da 100.000 a 200.000	100	100	100	100,05	99,95	100,01	103,96	103,83	103,74	107,84	108,00	107,23	106,18	106,30	105,96
da 200.000 a 300.000 (*)	100	100	100	93,16	92,98	91,22	100,00	100,00	100,00	103,87	104,44	103,15	99,24	99,72	98,96
sopra i 300.000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	100,00	100,00	100,00	103,80	104,47	104,29	98,86	99,41	99,73
TOTALE	100	100	100	99,33	99,74	100,24	99,39	99,39	102,32	98,85	101,62	105,77	99,07	100,42	106,26

Reddito complessivo in euro	2013			2014			2015			2016		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare									
zero od inferiore	146,82			127,49			124,91			139,46		
da 0 a 7.500	90,07	103,62	104,70	89,10	104,18	101,78	88,56	105,49	98,73	86,22	100,17	91,40
compresi da 7.500 a 15.000	92,85	103,62	104,70	90,98	104,18	101,78	90,34	105,49	98,73	88,82	100,17	91,40
da 15.000 a 20.000	90,32	87,68	90,31	88,70	83,67	82,79	87,66	82,38	81,32	87,49	79,75	78,06
da 20.000 a 35.000	90,60	89,62	94,56	88,02	86,22	87,26	84,83	83,03	83,63	85,01	82,96	83,02
da 35.000 a 55.000	111,14	110,81	113,88	112,59	112,05	112,58	114,21	113,59	114,55	116,30	115,43	115,38
da 55.000 a 100.000	113,74	113,72	112,74	117,06	116,99	114,69	126,19	126,11	122,96	127,19	126,98	122,34
da 100.000 a 200.000	108,40	108,48	106,76	111,35	111,42	108,87	115,08	115,14	112,33	117,55	117,55	113,56
da 200.000 a 300.000 (*)	105,72	105,87	103,23	107,77	107,89	104,58	111,21	111,32	107,90	113,53	113,59	109,16
sopra i 300.000	100,49	100,99	99,42	102,39	102,90	101,04	107,76	108,26	106,31	112,48	112,98	110,41
TOTALE	98,05	99,78	106,57	97,40	98,85	106,10	97,53	99,33	109,06	97,77	99,02	109,72

L'imposta media: Valutando la situazione sotto il profilo dell'imposta media effettivamente versata (tabella 7.3), i risultati sono i seguenti: **1)** Per effetto del “bonus” da 80 euro, l'imposta media versata dai titolari di redditi fino a 24.000 euro scende notevolmente esentando di fatto oltre 27 milioni di italiani dall'Irpef (di fatto una super flat tax); in particolare per i redditi fino a 7.500 euro è calata dal già ridotto importo di **73 euro annui** del 2008 agli attuali **41 euro**, segnando un meno 43,14%; se rapportiamo l'imposta alla popolazione equivalente (il rapporto tra contribuenti e popolazione è pari a 1,482 abitanti per contribuente), tale imposta scende a 27,66 euro anno (popolazione equivalente di 14.661.418). Tra i 7.500 e i 15.000 euro l'imposta si riduce del 48,41% (da 962 a 496 euro) che rapportata alla popolazione equivalente di 12.552.584 diventa 334,68 euro l'anno. Tra i 15.000 e i 20.000 euro di reddito l'imposta media scende da 2.508 euro a 2.003 (1.351 euro in rapporto alla popolazione).

Tabella 7.3 – Confronto Irpef media 2008-2016

Reddito complessivo in euro	2008			2016			2008/16
	Numero contribuenti	Ammontare	Irpef media	Numero contribuenti	Ammontare	Irpef media	Variaz. %
zero od inferiore	544.751	0	0	759.694	-2.049	-3	
da 0 a 7.500	10.590.112	809.168	76	9.130.521	410.698	45	-41,13%
Fino a 7.500 compresi negativi	11.134.863	809.168	73	9.890.215	408.649	41	-43,14%
da 7.500 a 15.000	9.678.217	9.310.266	962	8.467.650	4.202.357	496	-48,41%
da 15.000 a 20.000	6.935.228	17.392.167	2.508	5.895.435	11.805.951	2.003	-20,15%
da 20.000 a 35.000	10.039.688	49.398.281	4.920	11.676.299	53.657.655	4.595	-6,60%
da 35.000 a 55.000	2.485.865	27.493.609	11.060	3.161.854	33.634.937	10.638	-3,82%
da 55.000 a 100.000	1.130.916	25.675.233	22.703	1.329.352	29.157.130	21.933	-3,39%
da 100.000 a 200.000	320.852	15.367.524	47.896	364.258	16.775.940	46.055	-3,84%
da 200.000 a 300.000 (*)	77.273	12.000.361	155.298	87.017	13.735.000	157.843	1,64%
sopra i 300.000	0	0					
TOTALE	41.802.902	157.446.609	3.766	40.872.080	163.377.619	3.997	6,13%

(*) Per il 2008 ed il 2009 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 Euro

Le altre fasce di reddito, pur in presenza di un aumento del gettito totale (*tabella 7.1*), per effetto dell'aumento del numero dei versanti nelle varie classi di reddito, riducono leggermente il valore dell'imposta media tra il - 6,6% dei contribuenti tra i 20 e i 35 mila euro, al 3,8% medio delle classi fino a 200 mila euro; l'unico scaglione che evidenzia un aumento dell'imposta media è quello dai 200 mila e in su, con un + 1,64% e una imposta di 157.843 euro pari a 3.850 contribuenti con redditi fino a 7.500 euro (equivalenti a oltre 5.700 abitanti). Si fa notare di nuovo la crescita impetuosa dell'imposta media. Esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più alti troviamo che i contribuenti sopra i 200 mila euro passano dallo 0,18% allo **0,21%** pagando l'8,21% dell'Irpef. Con redditi lordi sopra i 100 mila euro si passa dallo 0,95 % all'**1,10%** dei contribuenti, (da 400.00 a 451.000) con un ammontare che sale dal 17,38% al **18,68%** dell'Irpef. Sommando a questi contribuenti anche quelli titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, troviamo una classe che passa dal 3,66% al **4,36%** con pagamenti saliti dal 33,69% al **36,52%**.

Infine, considerando i redditi sopra i 35.000 euro lordi, risulta che si è passati dal 9,60% al **12,09%** con pagamenti saliti al **57,11%** di tutta l'Irpef.

7.2 La regionalizzazione dell'Irpef

Considerando invece la ripartizione territoriale per regione (*tabella 7.4*), si può notare come l'aumento delle imposte sia uniforme a livello di Nord e Centro con un aumento del 4,43% e 4,98% rispettivamente. Per il Sud, invece, le imposte rimangono stazionarie (+0,92%) con Molise (-3,91%), Calabria (-0,27%) e Sicilia (-2,53%) che addirittura le riducono. Al Nord spiccano la Valle d'Aosta che ha ridotto le imposte del 3,65% e la provincia autonoma di Bolzano in cui sono cresciute del 14% mentre al centro troviamo Marche (-0,47%) e Umbria (-0,43%) in riduzione ed il Lazio con un incremento del 7,21%.

Esaminando la distribuzione territoriale dell'effetto Bonus 80 euro, vediamo come il Nord che versa il 56,74% delle imposte ha ricevuto il 50,18 del Bonus, il Centro con il 22,09% di Irpef ha ricevuto il 20,34% mentre il Sud con il 21,16% di Irpef ne ha ricevuto il 29,48%.

Tabella 7.4 - Serie storica numero di contribuenti e ammontare versati per regione dal 2008 al 2016
(valori ammontare in migliaia di euro)

Regione	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		Differenze 2008-2016		
	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare																	
Piemonte	3.305.707	13.555.052	3.273.738	13.386.309	3.265.524	13.667.170	3.254.552	14.128.810	3.242.083	13.290.527	3.202.854	14.310.846	3.174.673	13.921.589	3.168.287	14.209.846	3.165.945	14.186.566	-139.762	631.514	
Valle d'Aosta	100.233	404.389	100.092	414.803	100.265	422.258	100.240	432.818	100.315	390.871	99.012	425.959	98.058	398.231	97.248	395.184	96.833	391.654	-3.400	-127.35	
Lombardia	7.139.900	35.123.978	7.100.018	34.473.016	7.122.557	35.263.359	7.131.073	36.696.522	7.143.604	34.691.103	7.080.404	37.038.197	7.066.758	36.079.561	7.090.394	36.791.838	7.124.965	36.875.620	-143.162	618.779	
Liguria	1.234.855	5.110.240	1.235.722	5.220.001	1.230.793	5.279.963	1.219.664	5.390.016	1.209.273	4.963.761	1.191.566	5.363.564	1.184.027	5.137.853	1.175.645	5.164.070	1.174.394	5.131.132	-60.461	20.892	
Friuli-Venezia Giulia	407.095	1.498.790	409.957	1.546.537	413.693	1.580.253	413.644	1.625.246	415.289	1.541.015	414.160	1.630.913	413.372	1.514.012	414.284	1.512.424	416.042	1.505.451		8.947	6.661
Trentino-Alto Adige (P.A.)	404.226	1.648.293	403.794	1.715.916	410.940	1.769.103	413.377	1.824.147	414.879	1.691.409	417.006	1.909.526	419.346	1.799.628	421.113	1.838.676	423.743	1.882.942		19.517	234.649
Bolzano	3.601.574	13.892.190	3.581.758	13.771.926	3.587.550	13.964.118	3.583.623	14.531.951	3.579.781	13.740.388	3.546.512	14.788.909	3.529.854	14.130.591	3.533.101	14.339.519	3.548.363	14.575.576	-53.211	681.386	
Friuli Venezia Giulia	969.903	3.685.697	961.184	3.693.145	954.879	3.725.304	945.884	3.828.924	944.311	3.689.499	934.683	3.876.802	923.447	3.685.657	919.987	3.703.512	920.062	3.732.600	-49.841	46.903	
Emilia Romagna	3.405.852	14.446.197	3.387.067	14.259.873	3.387.218	14.525.510	3.366.879	14.909.676	3.378.291	14.233.569	3.349.347	15.278.329	3.326.189	14.671.211	3.322.554	14.876.177	3.335.313	15.040.712	-70.539	594.515	
NORD	20.569.345	89.364.826	20.453.330	88.481.426	20.473.219	90.197.038	20.428.936	93.568.110	20.427.826	88.232.142	20.235.544	94.623.045	20.135.724	91.338.333	20.142.613	92.831.246	20.205.660	93.320.553	-363.688	3.955.627	
Toscana	2.764.276	10.535.948	2.749.281	10.608.516	2.751.382	10.808.602	2.751.010	11.068.873	2.747.341	10.284.408	2.719.389	11.379.387	2.706.174	10.884.744	2.705.911	10.949.580	2.707.816	10.983.244	-56.460	448.196	
Umbria	680.803	2.199.478	646.884	2.231.775	646.784	2.264.379	644.760	2.330.582	642.125	2.211.573	634.232	2.316.697	626.751	2.187.575	625.262	2.185.585	623.721	2.189.928	-27.082	-9.553	
Marche	1.163.522	3.778.248	1.154.284	3.761.349	1.153.187	3.849.407	1.149.919	4.020.457	1.144.745	3.765.126	1.129.845	3.967.473	1.116.672	3.745.308	1.112.672	3.733.474	1.109.632	3.760.672	-53.890	-17.576	
Lazio	3.795.223	18.019.000	3.877.098	18.381.044	3.833.583	18.980.284	3.813.937	19.489.350	3.877.468	18.337.967	3.850.722	19.496.512	3.839.027	19.011.708	3.857.156	19.220.168	3.876.756	19.317.767	81.533	1.298.767	
CENTRO	8.373.824	34.531.774	8.377.547	34.982.884	8.364.936	35.902.872	8.359.626	37.009.262	8.411.679	34.799.074	8.334.188	37.160.069	8.288.624	35.829.335	8.301.001	36.088.807	8.317.925	36.251.608	-55.899	1.719.834	
Abruzzo	933.511	2.641.403	937.571	2.709.078	934.484	2.784.426	934.305	2.924.251	934.148	2.796.033	920.180	2.915.150	909.470	2.739.813	904.557	2.763.817	903.543	2.767.079	-29.968	125.676	
Molise	229.294	575.334	226.600	576.474	224.495	584.286	221.087	607.686	220.934	586.724	216.717	594.597	213.835	556.177	212.140	564.000	211.343	552.858	-17.951	-22.676	
Campania	3.180.055	9.001.662	3.160.604	9.231.023	3.159.440	9.495.075	3.136.585	9.678.430	3.167.642	9.292.598	3.145.209	9.729.981	3.126.755	9.243.432	3.153.308	9.306.848	3.172.403	9.303.251	-7.652	701.589	
Puglia	2.582.844	6.482.138	2.579.269	6.626.718	2.592.884	6.714.970	2.585.358	7.071.189	2.598.902	6.792.053	2.577.466	7.011.321	2.549.283	6.559.176	2.550.198	6.557.217	2.555.140	6.553.972	-27.704	31.834	
Basilicata	394.517	906.075	390.947	930.049	388.658	939.574	386.182	979.994	386.664	948.704	380.969	976.015	377.082	916.427	380.989	959.619	378.431	944.885	-16.086	38.810	
Calabria	1.257.725	2.769.641	1.244.836	2.881.692	1.239.276	2.949.958	1.220.817	3.034.963	1.225.505	2.957.627	1.204.704	3.022.824	1.185.336	2.774.722	1.183.126	2.753.441	1.185.835	2.762.564	-71.890	-7.377	
Sardegna	2.988.259	7.977.373	2.977.057	8.186.626	2.972.439	8.262.267	2.966.158	8.495.866	2.956.336	8.062.154	2.905.118	8.385.666	2.872.239	7.856.546	2.887.329	7.784.891	2.885.379	7.775.908	-102.880	-201.465	
Sardegna	1.085.973	3.136.533	1.084.525	3.223.384	1.083.700	3.270.679	1.080.293	3.366.023	1.082.451	3.192.001	1.068.589	3.367.979	1.064.782	3.159.158	1.050.897	3.137.211	1.051.100	3.136.697	-34.873	164	
SIUD	12.652.178	33.490.159	12.601.499	34.997.235	12.600.276	34.997.235	12.590.785	36.158.402	12.572.582	34.998.894	12.416.952	36.003.553	12.388.782	33.805.451	12.322.544	33.827.044	12.343.174	33.796.914	-309.004	306.755	
Non indicata	207.555	59.848	90.678	151	88.797	145	1.201	1.537	2.067	1.168	2.883	3.186	3.418	4.119	3.393	4.119	5.321	8.851		-50.997	
TOTALE	41.802.902	157.446.607	41.523.051	157.829.505	41.547.228	161.097.290	41.320.548	166.537.311	41.414.154	157.632.278	40.989.567	167.789.833	40.716.548	160.975.875	40.770.277	162.750.490	40.872.080	163.377.626	-930.822	5.931.019	

La **tabella 7.5** evidenzia le variazioni di periodo ponendo il 2008 a base 100.

**Tabella 7.5 - Serie storica numero di contribuenti e ammontare versati per regione dal 2008 al 2016
(variazioni da base 100 2008)**

Regione	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Numero contribuenti	Ammontare																
Piemonte	100	100	99,03	98,75	98,78	100,83	98,45	104,23	98,05	98,08	96,89	105,58	96,04	102,70	95,84	104,83	95,77	104,66
Valle d'Aosta	100	100	99,86	102,58	100,03	104,42	100,01	107,03	96,66	100,08	98,78	105,33	97,83	98,48	97,02	97,72	96,61	96,85
Lombardia	100	100	99,44	98,15	99,76	100,40	99,88	104,48	100,05	98,77	99,17	105,45	98,98	102,72	99,31	104,75	99,79	104,99
Liguria	100	100	100,07	102,15	99,67	103,32	98,77	105,47	97,93	97,13	96,49	104,96	95,88	100,54	95,21	101,05	95,10	100,41
Trentino Alto Adige (PA)	100	100	100,70	103,19	101,62	105,44	101,61	108,44	102,01	102,82	101,74	108,82	101,54	101,02	101,77	100,91	102,20	100,44
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	100	100	99,89	104,10	101,66	107,33	102,26	110,67	102,64	102,62	103,16	115,85	103,74	109,18	104,18	111,55	104,83	114,24
Veneto	100	100	99,45	99,13	99,61	100,52	99,50	104,61	99,39	98,91	98,47	106,45	98,01	101,72	98,10	103,22	98,52	104,90
Friuli Venezia Giulia	100	100	99,10	100,20	98,45	101,07	97,52	103,89	97,36	100,10	96,37	105,19	95,21	100,00	94,85	100,48	94,86	101,27
Emilia Romagna	100	100	99,45	98,71	99,45	100,55	98,86	103,21	99,19	98,53	98,34	105,76	97,66	101,56	97,55	102,98	97,93	104,12
NORD	100	100	99,44	99,01	99,53	100,93	99,32	104,48	99,31	98,73	98,38	105,88	97,89	102,21	97,93	103,88	98,23	104,43
Toscana	100	100	99,46	100,70	99,53	102,60	99,52	106,02	99,39	97,62	98,38	108,01	97,90	103,32	97,89	103,93	97,96	104,25
Umbria	100	100	99,40	101,47	99,38	102,96	99,07	105,96	98,67	100,55	97,45	105,33	96,30	99,46	96,08	99,37	95,84	99,57
Marche	100	100	99,21	99,56	99,11	101,88	98,83	106,41	98,39	99,65	97,11	105,01	95,97	99,13	95,63	98,81	95,37	99,53
Lazio	100	100	100,84	102,01	101,01	105,33	100,49	108,16	102,17	102,88	101,46	108,20	101,15	105,51	101,63	106,67	102,15	107,21
CENTRO	100	100	100,04	101,31	100,13	103,97	99,83	107,17	100,45	100,77	99,53	107,61	98,98	103,76	99,13	104,51	99,33	104,98
Abruzzo	100	100	100,43	102,56	100,10	105,34	100,09	110,71	100,07	105,85	98,57	110,36	97,42	103,73	96,90	104,63	96,79	104,76
Molise	100	100	98,86	100,20	97,91	101,56	96,42	105,62	96,35	101,98	94,51	103,35	93,26	96,67	92,52	98,03	92,17	96,09
Campania	100	100	99,39	102,55	99,35	105,46	98,63	107,52	99,61	102,91	98,84	108,09	98,32	102,69	99,16	103,39	99,76	103,35
Puglia	100	100	99,86	102,23	100,39	103,59	100,10	109,09	100,62	104,78	99,79	108,16	98,70	101,19	98,74	101,16	98,93	101,11
Basilicata	100	100	99,10	102,65	98,51	103,70	97,89	108,16	98,01	104,70	96,57	107,72	95,58	101,14	96,57	105,91	95,92	104,28
Calabria	100	100	98,98	104,05	98,53	106,51	97,07	109,58	97,44	106,79	95,78	109,14	94,24	100,18	94,07	99,42	94,28	99,73
Sicilia	100	100	99,63	102,62	99,64	103,57	99,26	106,50	98,93	101,06	97,22	105,12	96,12	98,49	96,62	97,59	96,56	97,47
Sardegna	100	100	99,87	102,77	99,79	104,28	99,48	107,32	99,68	101,77	98,40	107,38	97,13	100,72	96,77	100,02	96,79	100,01
SUD	100	100	99,60	102,61	99,59	104,50	99,04	107,97	99,37	103,31	98,14	107,50	97,13	100,94	97,39	101,01	97,56	100,92
Non indicata	100	100	43,69	0,25	42,78	0,24	0,58	2,57	1,00	3,62	1,39	5,32	1,65	4,60	1,98	5,67	2,56	14,79
TOTALE	100	100	99,33	100,24	99,39	102,32	98,85	105,77	99,07	100,12	98,05	106,57	97,40	102,24	97,53	103,37	97,72	103,77

8. Conclusioni: sempre più difficile finanziare il nostro welfare state

I vari capitoli descrivono già in modo esaustivo le varie sfaccettature delle entrate dirette e il grado di finanziamento della spesa sociale; tuttavia, volendo per comodità, trarre delle conclusioni sintetiche potremmo dire che:

1) **Quanto serve per finanziare il nostro Stato Sociale?** Dai dati di contabilità emerge che nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata pari a **451,903 miliardi** di euro; una parte di questa spesa pari a 181,225 miliardi di euro è finanziata da contributi sociali versati dalla produzione mentre per coprire la restante parte di spesa, in mancanza di *“tasse di scopo”* occorre attingere alla fiscalità generale utilizzando tutta l’Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l’intero importo di Ires, Isos e Irap. Mancano ancora 41,023 miliardi che vengono coperti da 32,5 miliardi di contribuzioni all’Inail e all’Inps alla gestione GPT (Prestazioni Temporanee) mentre i restanti **8,6 miliardi** dovranno essere reperite utilizzando parte delle imposte indirette (Iva e accise). In pratica per finanziare il nostro welfare consumiamo tutte le imposte dirette, i contributi sociali e un pezzettino di IVA; considerando che altri 70 miliardi di Iva dovranno essere utilizzati per pagare gli interessi sul nostro abnorme debito pubblico e che tutto il resto serve per il funzionamento della “macchina pubblica”, per fare investimenti a favore dei giovani, della ricerca, delle nuove tecnologie e delle infrastrutture, restano le briciole; e poi ci strappiamo le vesti se i giovani “scappano” all’estero ma nei programmi “coccodrillo” dei nostri big politici ci sono sempre più pensioni, più aiuti alle famiglie e in una parola più spesa corrente. *Il finanziamento futuro del nostro welfare sarà sempre più a rischio. Infatti:*

2) **Quanti sono e chi finanzia la spesa sociale?** I contribuenti italiani che fanno la dichiarazione dei redditi sono 40,872 milioni ma quelli che dichiarano un reddito positivo sono 30,7 milioni su 60,59 milioni di abitanti; i primi 2,36 milioni pagano **41** euro di Irpef l’anno mentre i successivi 6,38 milioni, pagano **496** euro l’anno di Irpef. Per trovare chi almeno si paga la spesa sanitaria (1.870 euro anno pro capite) occorre arrivare ai 5,6 milioni di contribuenti che dichiarano tra i 15 e i 20 mila euro l’anno lordi di reddito. Partendo dai redditi più elevati (dai 55.000 euro in su) scopriamo che il **4,36%**, paga il **36,52%** dell’Irpef e considerando infine i redditi sopra i 35.000 euro lordi, risulta che circa il **12%** paga il **57,11%** di tutta l’Irpef; per completezza, sommando anche i redditi da 20 a 35 mila euro il 40,6% paga l’89,95%. Potremmo dirla anche così: il 45% dei cittadini e dichiaranti versa solo il 2,82% di tutta l’Irpef. *Cioè la metà degli italiani è a carico di altri italiani; pare normale per un Paese del G7? No! Più vicino ad un Paese in via di sviluppo.*

3) **Quanto devono pagare il 40% degli italiani per garantire al 60% sanità e assistenza sociale?** Per garantire la sanità ai contribuenti cittadini che dichiarano meno di 1.870 euro l’anno di Irpef, occorrono **50 miliardi** cui si sommano, per il 2016, (escludendo i 20,33 di “quota parte delle spesa per pensioni”) altri **87 miliardi** per sostenere l’assistenza sociale a circa 10 milioni di italiani: 8,2 milioni di pensionati totalmente o parzialmente a carico della collettività e altri 1,8 milioni sussidiati da Stato e Enti Locali per sostegno al reddito e altre prestazioni sociali; *in totale una redistribuzione di 137 miliardi.*

4) **Reddito di cittadinanza?** Potremmo affermare che il “reddito di cittadinanza” in Italia già esiste. **8,2 milioni di pensionati**, non avendo pagato contributi a sufficienza in 66 anni di vita per arrivare alla pensione minima (508 euro mese per 13 mensilità), ricevono un reddito (pensione di cittadinanza?) che va dai **124 euro** al mese, per i **919.500 pensionati** che beneficiano delle

maggiorazioni sociali, ai **231 euro** mese, per i **3.181.525 soggetti integrati al trattamento al minimo**, ai **450 euro** mese degli **854 mila pensionati sociali**, ai **509 euro** mese per i **2 milioni di indennità di accompagnamento**, ai **573 euro** mese per i circa **190 mila pensionati guerra**. Per quanto riguarda i cittadini che non dichiarano redditi (30 milioni tra cui oltre 6 milioni di pensionati), considerando la spesa pubblica 2016, pari a 830 miliardi, la spesa pro capite per cittadino è di 13.700 euro. A questi cittadini sono comunque garantiti tutti i servizi pubblici pagati da questi solo in parte (meno del 33%) con Iva e accise. A solo titolo di curiosità il reddito di cittadinanza secondo le ultime proposte vale 9.360 euro l'anno ($780 \times 12 = 9.360$ euro) quasi come il sostegno sopra descritto ($13.700 \times 66,6\% = 9.124$ euro). Infine al primo gennaio del 2018 risultano 683 mila pensioni in pagamento da oltre 37 anni (baby pensioni, prepensionamenti ecc.); se calcoliamo il totale di quelle in pagamento da oltre 34 anni, arriviamo a 1.037.798 che si aggiungono in gran parte ai numeri sopra riportati. ***Forse più che ad altro reddito di cittadinanza o inclusione dovremmo pensare a investire in sviluppo e occupazione per ridurre l'abnorme numero di assistiti, trattenere i nostri cervelli e "costruire" meno futuri poveri.***

5) Squilibri Nord – Sud: mentre la spesa statale pro capite sia in termini assoluti sia in percentuale del Pil regionale è fortemente sbilanciata a favore delle regioni del Sud, permangono da oltre 40 anni pesanti differenze tra le 3 macro aree del Paese in termini di imposte versate; la distribuzione geografica del **versamento Irpef** per ognuna delle tre macro-aree, vede il Nord che contribuisce per 93,3 miliardi pari al **57,12%** dell'Irpef totale, seguito dal Centro con 36,3 miliardi pari al **22,19%** e dal Sud con 33,8 miliardi pari al solo **20,69%**. La sola Lombardia con circa 10 milioni di abitanti versa più dell'intero Sud che conta più del doppio degli abitanti (36,9 miliardi contro 33,8). L'Irpef pro capite per abitante: il Nord versa **3.364** euro l'anno, contro i **3.004** del Centro e i **1.626** del Sud. Se consideriamo l'**Irap** i risultati sono: il Nord versa il 46,74%, seguito dal Centro con il 37,87% e il Sud con il 15,39%, il dato più basso degli ultimi anni. ***Difficile sostenere ancora per i prossimi 10 anni una tale situazione.***

6) Gli andamenti negli ultimi 9 anni, dal 2008 al 2016: A fronte di una popolazione in crescita di quasi 4 milioni di abitanti rispetto al 1997 e quasi stabile (+0,9%) rispetto al 2008 (il numero degli irregolari non conteggiati potrebbe arrivare agli 800 mila), il numero dei dichiaranti si è ridotto del 2,3% circa, quello dei contribuenti che versano almeno 1 euro di tasse, dell'1%. Il monte redditi dichiarato è aumentato del 7,72% a fronte di un incremento dell'inflazione di periodo del 9,62% (quindi una riduzione in termini reali); il gettito complessivo Irpef, ridotto di oltre 9 miliardi dal bonus di 80 euro, è aumentato del 3,77% quindi molto al di sotto dell'inflazione mentre l'Irap si è drasticamente ridotta del 37% e l'Ires, dell'1%. ***Sempre più complicato finanziare il crescente welfare.***

7) Dove aumenta la pressione fiscale: nel periodo 2008 – 2016 si sia verificato uno **"scivolamento"** dai redditi più bassi a quelli più alti; infatti a fronte di un lieve aumento (+215 mila circa) dei dichiaranti con reddito nullo o negativo (da 544.751 del 2008 a 759.694), si riduce il numero dei contribuenti delle tre fasce: quella fino a 7.500 euro ne perde 1.244.648 (9.130.521 contro i 10.590.112), da 7.500 a 15.000, ne perde 1.210.567 (da 9.678.217 a 8.467.650) e dai 15 ai 20.000 euro altri 1.039.793 (da 6,9 a 5,9 milioni); in totale queste prime tre fasce perdono 3.495.008 contribuenti che vanno ad incrementare di 2.564.186 il numero nelle fasce di reddito da 20.000 euro in su il che ***evidenzia da un lato un incremento dei redditi della fasce più povere*** e un conseguente ***aumento della pressione fiscale sulle cosiddette classi medie*** (redditi da 20.000 a 55.000 Euro) e ***benestanti*** (oltre 55.000 e 100 mila euro l'anno di redditi). Dall'esame della serie storica dei redditi

dichiarati per classi di importo *emerge una difformità dalle statistiche Istat* sull'impoverimento della popolazione italiana e sull'aumento della povertà relativa e assoluta stimata dall'Istituto in oltre 5 milioni di famiglie; attenzione perché sulla base del numero di componenti per famiglia indicato sempre da Istat vorrebbe dire che ci sono 12,87 milioni di italiani poveri cioè il 21,27% della popolazione!

8) La progressività dell'Irpef e le differenze di reddito e tassazione: la progressività delle imposte medie pagate per fasce di reddito è impressionante: si parte da **41 euro l'anno** per i redditi fino a 7.500 euro l'anno; **496 euro** per quelli da 7,5 mila a 15 mila; **2.003 euro** tra 15 e 20 mila; **4.595 euro**, da 20 a 35 mila; **10.638 euro** da 35 fino a 55 mila euro; 21.933 euro per redditi da 55 a 100 mila; **46.055 euro** tra 100 e 200 mila; **157.843 euro** per redditi superiori a 200 mila euro. Se escludiamo le estreme e cioè i redditi fino a 7.500 euro l'anno (9.890.215 contribuenti) che derivano da lavori non continuativi e probabilmente non contrattualizzati e il migliaio con redditi oltre i 400 mila euro l'anno (di cui 215 pensionati), possiamo fare il conto dei differenziali di reddito al lordo e al netto delle imposte. Al lordo un reddito di 400 mila euro è pari a 32 volte un reddito basso da 12.500 euro. Al netto delle imposte e delle indetraibilità tale differenza si riduce a 18 volte. Se invece calcoliamo lo stesso dato sull'Irpef media pro capite versata, i risultati sono molto evidenti; un reddito da 250 mila euro lordi paga in media 91.896 cioè 185 volte in più rispetto al reddito medio di 12.500 euro. Sopra i 300.000 euro il differenziale aumenta a 508 volte. Forse quando si calcolano le differenze di reddito occorrerebbe farlo anzitutto sul netto e non sul lordo e poi considerare anche il contributo fiscale dei redditi alti alla società.

In conclusione, visti i dati occorrerebbe comprimere la spesa assistenziale con regole serie, banche dati efficienti, controlli fiscali e "prova dei mezzi" comprensiva non solo del reddito dichiarato ma anche dei motivi per i quali si è in quella situazione. Non fare promesse che non si possono mantenere: il reddito di cittadinanza o le pensioni a 1.000 e il mese ma anche il recente REI (Reddito di Inclusione) è ingiustificato in un Paese che vede un numero così elevato di assistiti. Occorre invertire il sistema fiscale premiando chi dichiara più reddito con l'introduzione di aliquote *flat* e prestazioni non più correlati ai redditi; per far questo si deve iniziare a ragionare in termini di redditi netti e non solo dal punto di vista fiscale ma anche considerando le detrazioni e le agevolazioni tariffarie di cui non beneficiano i redditi oltre una certa soglia (variabile in funzione delle regole ma in generale non oltre i 29 mila euro lordi). Visto poi lo scarso livello di "fedeltà fiscale" sia tra cittadini sia a livello territoriale, si potrebbe fare uno scambio tra Irpef e Iva riducendo di tre punti la prima e aumentando di 2 punti la seconda, dopo una attenta comparazione con le aliquote medie dei paesi competitors per evitare di peggiorare la già insufficiente competitività del nostro Paese; gli onesti contribuenti ci guadagneranno di sicuro mentre quelli che non pagano, contribuiranno un poco di più alla finanza nazionale.

Ci sono inoltre due modalità che aumentano il senso civico dei cittadini (diritti *ma anche i doveri* di cui spesso ci dimentichiamo) e sono poco o per nulla costose per le casse dello Stato e quindi per tutti noi: il contrasto di interessi e le agevolazioni per il welfare integrativo.

Il contrasto d'interessi: riguarda la possibilità di dedurre tutte le spese che le famiglie fanno direttamente e senza intermediari per la manutenzione della casa, dei veicoli (auto, moto, biciclette) e per i piccoli servizi domestici che si concludono sempre con la stessa frase: *"guardi il costo è 1.000 euro: se vuole la fattura sono 1.220, ma siccome a voi la fattura non serve perché non potete dedurre nulla vi faccio pagare solo 900 euro"*. E poiché di "eroi fiscali" ne abbiamo

pochi, ma un risparmio di 320 euro non cambia la vita ma la migliora, in 9 casi su 10 si va "a nero". Se, invece, si consente a ogni famiglia la possibilità di dedurre, in via sperimentale per tre anni, 5.000 euro per queste spese (esempio: idraulico, tappezziere, elettricista, imbianchino) o per le spese del meccanico o del carrozziere o quelle della ragazza che ti aiuta in casa per 4 ore a settimana e che è complicato mettere in regola, si consente a queste famiglie una "quattordicesima" mensilità, che nel caso di una aliquota marginale (addizionali Irpef comprese) del 33% vale 1.650 euro. Ovviamente per questi lavori l'IVA dovrà essere al massimo al 5% tanto lo Stato ci guadagna lo stesso perché se si fa una fattura ogni 10 lo Stato incassa il 22%, mentre se tutti i 10 pagano il 5% di IVA lo Stato incassa il 50% (non male come lotta all'evasione). Inoltre, se la famiglia deduce vuol dire che il fornitore paga le tasse equivalenti se non di più, ma **soprattutto paga i contributi sociali** con doppio vantaggio per lo Stato che incassa il 23% circa di contributi sociali su tutto l'imponibile ed evita, se questi fornitori non pagano i contributi, di dover anche pagare la pensione (cosa che oggi accade molto spesso) con doppio danno per lo Stato e un carico fiscale abnorme per il poveraccio che non può evadere.

Con questa **14^a mensilità vera** e non finanziata dallo Stato, la famiglia beneficiaria che si è fatta rilasciare tutte le ricevute fiscali potrebbe, per esempio, costruirsi una **sanità integrativa**. Nel 2014 le famiglie hanno speso di tasca propria oltre 30 miliardi di euro. Quando uno è malato non guarda se la visita costa 100 o 200 euro o se il medico fa o no la fattura; paga e basta. Tuttavia, una visita specialistica che in convenzione con un fondo o una cassa di assistenza sanitaria costa 80 euro, al privato può costare anche 200 euro. Questo per far capire che se una famiglia investe la sua "quattordicesima" in un fondo sanitario risparmia soldi nel momento del bisogno, evita i lunghi tempi di attesa, sceglie le strutture migliori e risparmia pure fiscalmente: infatti, i 1.650 euro pagati per la cassa sanitaria beneficiano della "deducibilità fiscale" per cui la nostra famiglia che ha una aliquota del 33% risparmierà 545 euro, quindi è come se l'assistenza sanitaria fosse costata solo 1.105 euro ma anche meno se si considera il differenziale tra pagarsi in proprio visite specialistiche e prestazioni ed avere invece una mutua.

In Italia, per il welfare integrativo, sono previste le seguenti agevolazioni fiscali: 5.164,57 euro per il versamento a fondi pensione; 3.617 euro per l'assistenza sanitaria integrativa e circa 550 per altre forme di welfare (asilo nido, colonie, borse di studio ecc.) oltre al welfare aziendale che può arrivare anche a 4.500 euro l'anno. Un bel tesoretto per le nostre famiglie. Se anziché avere queste deducibilità utilizzabili solo per la previdenza o la sanità ogni famiglia potesse disporre di un "plafond" di 9.000 euro l'anno per tutte le forme di welfare, da usare a seconda dei bisogni e delle situazioni in cui versa, avremmo fatto un grande balzo nell'aiuto alle famiglie, con notevoli vantaggi per i consumi, lo sviluppo e l'occupazione.

Ricapitolando, la famiglia fa spese per 5.000 euro l'anno, ha un'aliquota del 33%, risparmia 1.650 euro che investo in un fondo di assistenza sanitaria integrativa e calcolando la medesima aliquota fiscale risparmio ancora il 33%, cioè l'investimento al fondo pensione costa 1.105 euro. Ma non solo: siccome la nostra famiglia ha fatto nell'anno due visite specialistiche e non ha pagato nulla, mentre senza il fondo sanitario avrebbe sborsato oltre 300 euro, si ottiene un risparmio che si va a sommare ai 545 euro di deducibilità fiscale. Per generare un circolo virtuoso con benefici per le famiglie e lo Stato serve meno demagogia, più studio dei numeri e del bilancio pubblico (punctum dolens per i nostri politici) e un poco di lungimiranza e coraggio fiscale.